DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
(AI SENSI DELL'Art. 28 DEL D.Lgs. 81/2008)

SCUOLA MATERNA E NIDO PER L'INFANZIA "S.MARTA"

Via Gavine, 6
SESTO FIORENTINO (FI)

Scuola e nido per l'infanzia
"S. Marta"

22 febbraio 2021

Scuola e nido per l'infanzia
"S. Marta"

Sede operativa:	**Via Gavine, 6 – Sesto F.no (FI)**
Sede legale:	**Via Gavine, 6 – Sesto F.no (FI)**
Attività:	**Scuola e Nido per l'infanzia**
Legale Rappresentante:	**Suor Carla Maria roggero**
Responsabile Servizio Prevenzione E Protezione (R.S.P.P.):	**Ing. Emanuela Benedetti**
Rappresentante Dei Lavoratori Per La Sicurezza (R.L.S.):	**Suor Jobby Parakkal**
Medico Competente:	**Dott. Luca Pristerà**
Numero di addetti:	
ASL competente:	**PISLL NORD OVEST** (Comuni: Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Calenzano, Fiesole, Vaglia, Lastra a Signa, Scandicci, Signa) **Via Righi, 8 - Sesto Fiorentino** **tel 055-4498401** **Via Rialdoli, 80 - Scandicci** **tel 055-7294291**

Nome e Cognome	Firma
Datore di lavoro (Legale Rappresentante): **Suor Carla Maria roggero**	
Responsabile Servizio Prevenzione E Protezione (R.S.P.P.): **Ing. Emanuela Benedetti**	
Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza: **Suor Jobby Parakkal**	
Medico Competente: **Dott. Luca Pristerà**	Dr. PRISTERÀ LUCA ANTONIO MEDICO CHIRURGO Medicina del Lavoro Loc. Olmi - Latiano, 82 50032 BORGO SAN LORENZO (FI) C.F. PRS LNT 84R17 A564D

INDICE

1. METODOLOGIA VALUTAZIONE DEI RISCHI ... 4
1.1 OBIETTIVI VALUTAZIONE DEL RISCHIO (ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008) ... 4
1.2 FATTORI DI RISCHIO ... 4
1.3 METODOLOGIA ... 5
1.4 VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DELLA PROBABILITA' (P) ... 6
1.5 VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DEL DANNO (D) ... 7
1.6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO (R) ... 8
2. ELENCO LAVORATORI E SOCI LAVORATORI ... Errore. Il segnalibro non è definito.
3. SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ... 10
Organizzazione del servizio ... 10
4. ESAME CICLO LAVORATIVO ... 11
5. LUOGHI DI LAVORO ... 11
5.1. PIANO TERRA ... 11
Strutture, aree di transito, vie ed uscite di emergenza ... 12
5.1.1.AULE ... 12
5.1.2. LOCALE UFFICIO ... 12
5.1.3. AREA GIOCHI ... 12
5.1.4. AREE ACCESSORIE ... 13
Impianti di estinzione ... 14
5.2. PIANO SEMINTERRATO ... 14
5.2.1 AULE ... 14
5.2.2. LOCALE MENSA ... 14
5.2.3. LOCALE CUCINA ... 15
5.2.4. AREE ACCESSORIE ... 15
6. ATTREZZATURE ... 19
7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE ... 19
8. IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE ... 21
8.1 Valutazione dei rischi elettrici ... 23
9. VALUTAZIONE DEGLI APPARECCHI E IMPIANTI A PRESSIONE ... 24
10. VALUTAZIONE DEI MEZZI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO ... 25
11. VALUTAZIONE DEI LAVORI IN QUOTA ... 25
12. SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO ... 26
13. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI ED ERGONOMIA POSTI DI LAVORO ... 27
13.1. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO ... 27
14. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI ... 33
Aspetti ambientali riferiti al locale: ... 33
a) Spazio ... 33
b) Illuminazione ... 33
d) Rumore ... 33
f) Radiazioni ... 33
e) Parametri microclimatici ... 33
15. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL RUMORE ... 37
15.1 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI ... 37
15.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO ... 37
16. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA VIBRAZIONI MECCANICHE ... 39
17. RISCHI DOVUTI A CAMPI ELETTROMAGNETICI ... 42
18. RISCHI DOVUTI A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI ... 44
19. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI ... 44
20. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A ULTRASUONI E INFRASUONI ... 44
21. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE IPERBARICHE ... 44
22. RISCHI DOVUTI AD AGENTI CHIMICI ... 45
Schede di analisi prodotti chimici etichettati ... 49
23. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI ... 50
24. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AMIANTO ... 50
25. VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO ... 50
26. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPLOSIONI ... 51
27. VALUTAZIONE DEL RISCHIO COLLEGATO ALLO STRESS LAVORO-CORRELATO ... 51
28. VALUTAZIONE DEL RISCHIO CONNESSO ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI ... 52
29. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ERGONOMICO ... 52
30. VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI IN CASO DI LAVORI IN APPALTO O PRESTAZIONI D'OPERA ... 52
31. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER IL PERSONALE FEMMINILE ... 53
32. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ADDETTI A LAVORO NOTTURNO ... 58
33. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ERRORI DI GESTIONE E ORGANIZZATIVI ... 58
34. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE AZIENDALE ... 58
35. VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO (ai sensi del D.M. 10/03/1998) E GESTIONE DELLE EMERGENZE ... 59
35.1 VALUTAZIONE DELLE CAUSE DI EMERGENZA ... 59
35.3 PIANO DI EMERGENZA ... 61
35.4 SERVIZIO EMERGENZE E ANTINCENDIO ... 61
35.5 SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO ... 61
36. VALUTAZIONE DEL RISCHIO INFORTUNISTICO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI ... 62
37. SORVEGLIANZA SANITARIA ... 63
38. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO ... 66
39. FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO ... 66
39.1 PROGRAMMA DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE ... 66
Valutazione del livello di formazione e di informazione ... 66
40. PIANO DI ATTUAZIONE E MIGLIORAMENTO ... 68
ALLEGATO 1: Elenco Lavoratori ... 69
ALLEGATO 2: PROCEDURE DI EVACUAZIONE ... 71
PIANO ... 76
Firma del Docente..... ... 76
Data..... ... 76

1. METODOLOGIA VALUTAZIONE DEI RISCHI

1.1 OBIETTIVI VALUTAZIONE DEL RISCHIO (ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008)

La presente valutazione del rischio è stata effettuata ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 81/2008 (così come modificato dal D.Lgs. 106/09) che disciplina gli obblighi legislativi in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro per migliorare la gestione della sicurezza in azienda.
La presente metodologia valuta i rischi presenti nell'azienda al fine di individuare le misure di prevenzione e pianificarne l'attuazione, il miglioramento ed il controllo al fine di verificarne l'efficacia e l'efficienza.
Per questo motivo la valutazione dei rischi deve essere effettuata ed aggiornata periodicamente soprattutto in relazione all'innovazione di carattere tecnico organizzativo in materia di sicurezza.

1.2 FATTORI DI RISCHIO

La seguente valutazione è stata eseguita identificando ed analizzando i vari tipi di fattori di rischio come previsto dal D.Lgs. 81/2008. In particolare sono stati analizzati seguenti fattori di rischio:

- Aree di transito
- Strutture (spazi di lavoro, ecc.)
- Scale
- Macchine/attrezzature /attrezzi manuali
- Impianti elettrici
- Mezzi di trasporto
- Rischi incendio ed esplosione
- Uso di attrezzature munite di videoterminali
- Movimentazione manuale dei carichi
- Esposizione ad agenti chimici
- Esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni
- Esposizione ad agenti fisici (rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici e radiazioni ottiche)
- Esposizione ad agenti biologici
- Carico di lavoro fisico
- Carico di lavoro mentale
- Fattori psico - sociali

- Organizzazione del lavoro
- Compiti, funzioni, responsabilità
- Analisi, pianificazione e controllo
- Informazione, formazione e partecipazione
- Procedure lavorative
- Manutenzione
- Dispositivi di Protezione Individuale
- Emergenza e pronto soccorso
- Sorveglianza Sanitaria

1.3 METODOLOGIA

E' stata svolta un'attenta analisi delle attività svolte all'interno dell'azienda analizzando le varie fasi del processo produttivo e le varie mansioni al fine di ridurre i rischi alla fonte per tutelare i lavoratori.
La valutazione è stata effettuata prendendo in esame i seguenti fattori:

- Analisi del ciclo lavorativo;
- Caratteristiche degli ambienti di lavoro (interni ed esterni);
- Mansioni svolte all'interno dell'azienda;
- Individuazione delle fonti di pericolo;
- Identificazione dei rischi specifici;
- Individuazione dei fattori di rischio;
- Soggetti esposti ai rischi secondo le mansioni svolte;
- Individuazione delle misure di prevenzione e protezione;
- Programmazione per gli interventi da attuare per il miglioramento della sicurezza.

In particolare la valutazione dei rischi è stata condotta prendendo in esame la probabilità che un evento pericoloso **(P)** di verifichi e il danno **(D)** che ne conseguirebbe se tale evento si verificasse. Il rischio è stato calcolato con la seguente formula matematica:

$$\mathbf{R = P \times D}$$

Dove:
R = Rischio
P = Grado di pericolo o probabilità che un evento si verifichi
D = Entità del Danno

La valutazione è stata effettuata considerando il numero di lavoratori esposti ad un rischio specifico.

1.4 VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DELLA PROBABILITA' (P)

Alla probabilità che un evento si verifica (**P**) viene attribuito un valore compreso tra 1 e 4 in relazione a quattro livelli di possibilità dell'evento pericoloso
I valori di **P** sono stati attribuiti utilizzando la tabella qui di seguito riportata:

VALORE	LIVELLO	DEFINZIONI/CRITERI
4	**Altamente probabile**	*Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato dai lavoratori.* *Si sono già danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili.* *Il verificarsi del danno conseguente non susciterebbe stupore in Azienda.*
3	**Probabile**	*La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.* *E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha atto un danno.* *Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.*
2	**Poco Probabile**	*La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.* *Sono noti rarissimi episodi già verificatisi* *Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa*
1	**Improbabile**	*La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di eventi poco probabili indipendenti.* *Non sono noti episodi già verificatisi.* *Il verificarsi del danno susciterebbe incredibilità.*

1.5 VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DEL DANNO (D)

Al danno (**D**) si attribuisce un valore compreso tra 1 e 4 in riferimento a quattro diversi livelli di gravità di danno che ne conseguirebbe al verificarsi di un evento pericoloso.
I valori di **D** sono stati attribuiti utilizzando la tabella qui di seguito riportata:

Tab. 2

VALORE	LIVELLO	DEFINZIONI/CRITERI
4	**Gravissimo**	*Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale* *Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti*
3	**Grave**	*Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale* *Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti*
2	**Medio**	*Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile* *Esposizione cronica con effetti reversibili*
1	**Lieve**	*Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile* *Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili*

1.6 VALUTAZIONE DEL RISCHIO (R)

Considerando il fatto che il rischio si calcola applicando la seguente formula

R = P x D

Dove:

R = Rischio

P = Grado di pericolo o probabilità che un evento si verifichi

D = Entità del Danno

e che i valori di P e D variano da 1 a 4 otteniamo la seguente matrice:

Pericolo (P) \ Danno (D)	1 Lieve	2 Medio	3 Grave	4 Gravissimo
Altamente Probabile 4	4	8	12	16
Probabile 3	3	6	9	12
Poco probabile 2	2	4	6	8
Improbabile 1	1	2	3	4

Valore R	Categoria rischio	Tipologia intervento
1 ≤ Indice R ≤ 3	Rischio basso	Riducibile con uso di DPI e idonea formazione. Richiede un intervento a lungo termine
4 < Indice R ≤ 6	Rischio medio	Rischio che richiede un intervento a medio termine.
8 < Indice R ≤ 9	Rischio medio - alto	Interventi di adeguamento urgenti a breve termine
12 < Indice R ≤ 16	Rischio elevato	Rischio che richiede interventi di priorità di sistemazione da attuare immediatamente

Analizzati tutti i fattori di rischio e tipi di interventi da attuare per ridurre ogni tipo di rischio è stata redatta una relazione e sono state elaborate le schede che riportano gli interventi da attuare per migliorare la sicurezza in azienda.

3. SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Organizzazione del servizio

L'azienda in esame in considerazione del proprio organico e dell'attività svolta, ha provveduto a organizzare il proprio Servizio di Prevenzione e Protezione ai sensi dell'art. 31, Sez. III, Titolo I del D.Lgs. 81/08.
In particolare è stato deciso di individuare 1 persona con incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

*TABELLA 1: **COMPOSIZIONE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE***

Nome e cognome	Compito
Ing. Emanuela Benedetti	**Responsabile**

Il Servizio di Prevenzione e Protezione sarà opportunamente supportato, quando necessario, da figure tecniche esperte in materia di sicurezza del lavoro nonché nelle discipline che saranno interessate come previsto dall'art.31, comma 1, Titolo I del D.Lgs. 81/08.

Il Responsabile del Servizio, ai sensi dell'art. 32, comma 6, Titolo I del D.Lgs. 81/08, parteciperà a corsi, seminari, ecc. in modo da garantire il suo costante aggiornamento in materia di igiene e sicurezza sul lavoro nonché nelle altre materie, inerenti alla sicurezza ed igiene del lavoro che, di volta in volta, essere saranno interessate.

Il Servizio di Prevenzione e Protezione effettuerà su richiesta dei lavoratori e dell'RLS riunioni periodiche, ai sensi dell'art. 35, comma 1, del D.Lgs. 81/08, al fine di organizzare e migliorare le condizioni di sicurezza aziendali.

4. ESAME CICLO LAVORATIVO

La scuola per l'infanzia è funzionante dal lunedì al venerdì.
Le operatrici accudiscono i bambini, divisi per classi in base all'età, durante le attività, il pranzo ed il riposo pomeridiano.

5. LUOGHI DI LAVORO

I locali adibiti ad uso scolastico sono siti nel comune di Sesto Fiorentino in via Gavine n.6 dove è situato l'accesso principale.
L'edificio si sviluppa su due piani, tutti occupati dai locali della scuola; il plesso è esternamente circoscritto da area verde di proprietà dell'istituto.
L'analisi dell'edificio è stata effettuata per piani e per ciascuno di essi si analizza le diverse tipologie ambientali

- → PIANO TERRA
- → PRIMO SEMINTERRATO

Gli ambienti dopo questa prima suddivisione, saranno successivamente analizzati sia dal punto di vista strutturale, ambientale, sia tramite l'analisi delle attrezzature utilizzate e degli impianti presenti, in maniera da valutare i rischi associabili ad ogni singola persona presente all'interno dei locali.

5.1. PIANO TERRA

Oltrepassato il cancello di ingresso si accede al portone principale da cui si entra nell'atrio della struttura; questo risulta essere ampio e spazioso ed accoglie il locale reception dell'istituto.
Dall'atrio si ha ingresso ad un primo locale utilizzato come stanza giochi; ai lati del locale si trovano le entrate delle altre aule. Collegata da un corridoio, è sita lateralmente una parte del plesso adibita a scuola materna. Per mezzo di scale interne ed esterne si può accedere al piano seminterrato. Oltre alle aule è presente un ufficio in prossimità dell'ingresso.
Al piano terreno è quindi possibile individuare le seguenti tipologie di locali:

- **aule**
- **uffici**
- **area giochi**
- **aree accessorie (corridoi, scale, WC)**

Strutture, aree di transito, vie ed uscite di emergenza

I locali risultano in ottime condizioni, data la recente realizzazione, e non presentano difformità dal punto di vista strutturale.

La porta di accesso viene mantenuta costantemente libera da oggetti che potrebbero recare intralcio in caso di emergenza (D.M. 10/03/1998).

5.1.1.AULE

Al piano terra è possibile individuare n° 3 aule ed un'area giochi comune.

I locali sono spaziosi e con zone finestrate che forniscono rapporti di illuminamento ed aerazione naturali idonei a garantire le condizioni d'igiene previste dal Regolamento di Igiene Edilizia.

Le finestre sono dotate di dispositivi oscuranti che all'occorrenza riparano da surriscaldamenti derivanti da un'eccessiva esposizione solare.

Ad integrazione dell'illuminazione naturale sono disposti corpi illuminanti al neon, inseriti in corpo antiabbagliamento, che garantiscono un ottimale livello di illuminazione.

La pavimentazione in tutti i locali è costituita di mattonelle in ceramica e non presenta sconnessioni o dislivelli che possano essere causa di pericolo per gli utenti.

5.1.2. LOCALE UFFICIO

L'unico locale adibito ad ufficio ha entrata dall'atrio principale dell'istituto.

Il locale è equipaggiato con la normale attrezzatura ed arredamenti ufficio quale scrivanie, armadietti etc.

L'illuminazione naturale è assicurata, così come l'aerazione naturale, da un'ampia apertura attestante su spazi esterni.

L'illuminazione artificiale è ottenuta mediante apparecchi illuminanti a tubi fluorescenti disposti in modo da garantire una buona uniformità di illuminazione, evitando eventuali fenomeni di abbagliamento.

La pavimentazione è costituita da mattonelle in ceramica e non presenta sconnessioni o dislivelli che possano essere causa di pericolo per i lavoratori.

Le postazioni di lavoro rispettano i canoni di ergonomicità per i lavoratori non costringendoli a posizioni di lavoro scorrette dovute alla disposizione dei VDT o della disposizione dell'ambiente interno.

5.1.3. AREA GIOCHI

Lo spazio giochi si trova nella parte centrale del piano e si ha accesso lateralmente dai locali adiacenti.

L'area è occupata da numerosi giochi atti alla finalità dell'aula.

Gli ampi spazi finestrati attestanti su due lati dell'aula garantiscono un'illuminazione ed una aerazione naturali tali da considerare l'area idonea alle prescrizioni dettate dal Regolamento di Igiene Edilizia.

5.1.4. AREE ACCESSORIE

Fanno parte delle aree accessorie i corridoi di collegamento, le scale ed i servizi igienici.

Corridoi e scale:

Mettono in collegamento tutti i locali del piano terreno e costituiscono le vie di uscita da tutti i locali.

La larghezza, i pavimenti in mattonelle di ceramica e l'illuminazione naturale ed artificiale, coadiuvata da illuminazione artificiale, sono tali da garantire un sicuro esodo in caso di emergenza secondo quanto prescritto dalla normativa.

E' presente anche un ottimale sistema di illuminazione di emergenza che entra in funzione in caso di malfunzionamento della ordinaria illuminazione.

Al piano terreno si trova una uscita di emergenza che, come si può osservare in planimetria allegata, possiamo identificare con l'ingresso principale stesso.

Uscendo da questa apertura si arriva al primo dei due punti di raccolta previsti in caso di emergenza incendio.

Le restanti vie di esodo conducono ad una seconda uscita di sicurezza attestante all'esterno, e quindi al secondo punto di raccolte sito nel giardino della scuola.

Tutte le uscite di emergenza sono indicate e facilmente individuabili da ogni posizione grazie alla presenza della corretta cartellonistica.

Le uscite sono inoltre dotate di maniglione antipanico e sono apribili in direzione dell'esodo.

Sulle scale sono applicate strisce di materiale antiscivolo.

Gli estintori presenti nei corridoi sono tutti a polvere o anidride carbonica, sono indicati per mezzo di idonea cartellonistica e sono disposti secondo la planimetria allegata.

- *non ostruire le vie di uscita e controllare che esse siano sempre libere da ingombri.*
- *verificare che i mezzi di estinzione non siano stati manomessi e che siano dotati di idonea cartellonistica di segnalazione, nonché che questi siano nella posizione indicata dalle planimetrie di esodo.*

Servizi igienici:

si dividono fra servizi maschili, femminili, per disabili e quelli per gli insegnanti, tutti, come previsto dalla normativa vigente hanno le seguenti caratteristiche:

vi si accede da corridoi secondari,

sono dotati di antibagno.

Impianti di estinzione

Il reparto amministrativo è dotato di estintore ad anidride carbonica (CO2), da utilizzare dal personale debitamente formato e selezionato.

PRESCRIZIONI:

Da parte del personale addetto al servizio di gestione dell'emergenza deve essere, in maniera periodica, controllata la corretta segnalazione, ubicazione ed efficienza degli estintori.

5.2. PIANO SEMINTERRATO

Il piano seminterrato si sviluppa in tre locali che si attestano tutti sull'area verde adiacente utilizzata come spazio giochi.

Uno dei suddetti locali è adibito a mensa scolastica. E' inoltre presente un locale adibito a cucina ed una centrale termica.

All'interno del piano primo quindi troviamo:

- le aule;
- la mensa;
- la cucina;
- le aree accessorie (corridoi scale e wc).

5.2.1 AULE

Al piano seminterrato sono a disposizione degli studenti due aule, tutte spaziose rispondenti ai requisiti dettati dal Regolamento di Igiene Edilizia in quanto ognuna di esse dispone di due o più porte finestre, le quali garantiscono un'illuminazione ed un'aerazione naturali ottimali. Le porte finestre si attestano sul giardino esterno utilizzato come spazio giochi nei periodi estivi.

Ad integrazione dell'illuminazione naturale sono disposti corpi illuminanti al neon inseriti in corpo antiabbagliamento che garantiscono un ottimale livello di illuminazione.

La pavimentazione in tutti i locali è costituita di mattonelle di ceramica e non presenta sconnessioni o dislivelli che possano essere causa di pericolo per i lavoratori.

5.2.2. LOCALE MENSA

Il locale rispetta i requisiti indicati dal Regolamento di Igiene Edilizia; esso ha ampi spazi ed ottimi rapporti di illuminamento ed aerazione naturali, garantiti da ampi porte finestre attestanti sul giardino esterno.

Ad integrazione dell'illuminazione naturale sono disposti corpi illuminanti al neon inseriti in corpo antiabbagliamento che garantiscono un ottimale livello di illuminazione.

- *Garantire condizioni igienico – sanitarie dell'ambiente ottimali.*

5.2.3. LOCALE CUCINA

Il locale rispetta i requisiti indicati dal Regolamento di Igiene Edilizia; esso ha, infatti, ampi spazi ed ottimi rapporti di illuminamento ed aerazione naturali. Viene utilizzato esclusivamente per lo sporzionamento delle vivande eseguito da ditta esterna.

Ad integrazione dell'illuminazione naturale sono disposti corpi illuminanti al neon inseriti in corpo antiabbagliamento che garantiscono un ottimale livello di illuminazione.

- *Garantire condizioni igienico – sanitarie dell'ambiente ottimali.*

5.2.4. AREE ACCESSORIE

Fanno parte delle aree accessorie i corridoi le scale ed i servizi igienici.

Corridoi e e scale:

La larghezza, i pavimenti in mattonelle di ceramica e l'illuminazione naturale ed artificiale, coadiuvata da illuminazione artificiale, sono tali da garantire un sicuro esodo in caso di emergenza secondo quanto prescritto dalla normativa.

E' presente anche un ottimale sistema di illuminazione di emergenza che entra in funzione in caso di malfunzionamento della ordinaria illuminazione.

- *non ostruire le vie di uscita e controllare che esse siano sempre libere da ingombri.*
- *verificare che i mezzi di estinzi one non siano stati manomessi e che siano dotati di idonea cartellonistica di segnalazione, nonché che questi siano nella posizione indicata dalle planimetrie di esodo.*

Servizi igienici:

si dividono fra servizi maschili, femminili, per disabili e quelli per gli insegnanti, tutti, come previsto dalla normativa vigente hanno le seguenti caratteristiche:

vi si accede da corridoi secondari,

sono dotati di antibagno.

SCHEDA N. 1: aree interne

Localizzazione dei rischi residui	**Aule**
PERSONALE ESPOSTO	**Insegnanti e fruitori**
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Pavimentazione e vie di transito	**La pavimentazione dei locali non presenta sconnessioni e dislivelli che possono recare inciampo e conseguente caduta ed inoltre vengono mantenuti liberi da oggetti**	**1**	**2**	2
Spazi di lavoro	**Gli spazi di utilizzo sono tali da permetter agli operatori di effettuare la propria attività lavorativa in modo idoneo e con sufficiente spazio di movimento e di distribuzione degli strumenti di lavoro**	**1**	**1**	1

SCHEDA N. 2: AREE INTERNE

Localizzazione dei rischi residui	**Ufficio**
PERSONALE ESPOSTO	**Responsabile istituto**
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Pavimentazione e vie di transito	**La pavimentazione del locale non presenta sconnessioni e dislivelli che possono recare inciampo e conseguente caduta ed inoltre vengono mantenuti liberi da oggetti**	**1**	**2**	2
Spazi di lavoro	**Gli spazi di lavoro sono tali da permettere all'operatore di effettuare la propria attività lavorativa in modo idoneo e con sufficiente spazio di movimento e di distribuzione degli strumenti di lavoro**	**1**	**2**	2

SCHEDA N. 3: porte e vie di fuga

Localizzazione dei rischi residui	**Tutte i locali**
PERSONALE ESPOSTO	**Tutti gli addetti**
Note	

RISCHI E DANNI	MISURE DI SICUREZZA	RISCHIO RESIDUO		
		P	**D**	R
Presenza porte e portoni	**Le porte di ingresso dell'istituto costituiscono anche le uscite di emergenza dei locali**	**1**	**3**	3
Presenza vie di fuga ed uscite di emergenza	**Le dimensioni ed il numero delle uscite di emergenza risultano idonee al tipo di attività e al numero di addetti contemporaneamente presenti.**	**1**	**3**	3
Segnalazione vie di fuga e di emergenza	**Le vie di esodo e l'uscita di sicurezza sono ben segnalate e mantenute libere da oggetti che possono provocare intralcio.**	**1**	**3**	3

SCHEDA N. 4: servizi igienici, aree accessorie

Localizzazione dei rischi residui	**Tutti i locali**
PERSONALE ESPOSTO	**Tutto il personale**
Note	

RISCHI E DANNI	MISURE DI SICUREZZA	RISCHIO RESIDUO		
		P	**D**	R
Presenza, numero e adeguatezza servizi igienici	**Al momento del sopralluogo, i locali si presentavano in ottime condizioni igienico sanitarie.** **Tutti i servizi sono dotati di ricambio di aria naturale.**	**1**	**2**	2

Scheda n. 5: scale fisse e portatili

Localizzazione dei rischi residui	**Piano seminterrato – Piano terra**
PERSONALE ESPOSTO	**Tutto il personale ed i fruitori**
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Grado di adeguatezza scale fisse	**Sono presenti scale fisse. Devono essere dotate di strisce antiscivolo.**	**2**	**3**	6
Grado di adeguatezza scale portatili	**-**	**-**	**-**	-

6. ATTREZZATURE

Per l'attività svolta presso l'istituto non vengono utilizzate particolari attrezzature specifiche e non si rilevano quindi particolari rischi per i dipendenti della struttura.

7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Si intende per dispositivo di protezione individuale (DPI), qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo. I DPI devono essere conformi alle norme di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1992, n. 475, e devono essere provvisti di marcatura CE. I DPI devono inoltre:

a) essere adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore;

b) essere adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro;

c) tenere conto delle esigenze ergonomiche o di salute del lavoratore;

d) poter essere adattati all'utilizzatore secondo le sue necessità.

*TABELLA : **DPI DA UTILIZZARE PER MANSIONE AGGORNATO IN DATA: 06/06/11***

Mansione	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE PREVISTI	Note per il corretto impiego (es. durata d'uso)	Modalità di conservazione	Modalità di verifica e manutenzione
Dotazione di base per Le operazioni di pulizia	**Guanti contro le aggressioni chimiche**	**Indossare ogni volta che si utilizza un detergente per pulizia**	**personale**	**Controllo a vista stato di usura**

Localizzazione dei rischi residui	Tutti i locali
PERSONALE ESPOSTO	**Addetti alla pulizia**
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Modalità di distribuzione	**Gli addetti utilizzano a seconda della mansione idonei DPI; si ricorda che l'Istituto deve conservare le schede di distribuzione dei DPI agli addetti, che costituiscono registrazione formale comprovante l'avvenuta consegna.**	**1**	**2**	2
Capitolati di acquisto	**In azienda sono conservate le fatture di acquisto dei D.P.I. (Dispositivi di Protezione Individuale)**	**1**	**2**	2
Formazione ed informazione	**I lavoratori sono stati informati circa il corretto utilizzo dei D.P.I.**	**1**	**2**	2

PRESCRIZIONI:

Informare i lavoratori sui rischi connessi al non utilizzo dei D.P.I. (Dispositivi di protezione Individuale) e provvedere a sostituire tali dispositivi quando logori e/o obsoleti.

8. IMPIANTI ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE

I materiali, le apparecchiature e gli impianti elettrici messi a disposizione dei lavoratori siano progettati, costruiti, installati, utilizzati e manutenuti in modo da salvaguardare i lavoratori da tutti i rischi di natura elettrica ed in particolare quelli derivanti da:

a) contatti elettrici diretti;

b) contatti elettrici indiretti;

c) innesco e propagazione di incendi e di ustioni dovuti a sovratemperature pericolose, archi elettrici e radiazioni;

d) innesco di esplosioni;

e) fulminazione diretta ed indiretta;

f) sovratensioni;

g) altre condizioni di guasto ragionevolmente prevedibili.

Tutti i materiali, i macchinari e le apparecchiature, nonché le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere progettati, realizzati e costruiti a regola d'arte.

L'impianto elettrico della società da un esame a vista, risulta in buono stato è corredato dalla dichiarazione di conformità dell'impianto alla regola dell'arte ai sensi della Legge 46/90 rilasciato da parte di ditta specializzata. E' presente inoltre la dichiarazione di conformità dell'impianto di messa a terra. I quadri elettrici principali dei due edifici sono ubicati in prossimità degli ingressi principali.

L'impianto elettrico viene regolarmente mantenuto e l'impianto di messa a terra deve essere verificato con cadenza quinquennale da parte di ente autorizzato (DPR 462/2001). In prossimità dei quadri elettrici è posizionato un estintore a CO_2 di 5 kg idoneo per apparecchiature elettriche.

Di seguito si riporta lo schema del piano attuativo relativo all'ordinaria manutenzione degli impianti, la cui gestione e cura è demandata dal Datore di Lavoro al Responsabile del Servizio Protezione e Prevenzione una volta che i lavoratori e/o il loro Rappresentante per la Sicurezza, se verrà nominato, ne abbiano presa visione.

IMPIANTO ATTREZZATURA	PROVVEDIMENTO	FREQUENZA
Interruttori differenziali	Prova di intervento mediante azionamento del tasto di prova	Mensile
Illuminazione di sicurezza	Prova di accensione togliendo l'alimentazione dalla rete per 2 ore	Semestrale
Morsettiere dei quadro	Prova di serraggio dei morsetti con cacciavite dopo aver tolto l'alimentazione	Annuale
Impianto di terra	Misura della continuità	Quinquennale con installatore

Nell'utilizzo dell'impianto elettrico si dovranno tenere presenti inoltre le seguenti raccomandazioni:

- Non manomettere mai e per nessun motivo i coperchi e le barriere che proteggono dal contatto con parti sotto tensione.
- Se vengono effettuate operazioni di manutenzione non elettrica su macchine od apparecchiature si deve assolutamente esigere che prima delle operazioni venga tolta la tensione.
- Si deve sempre verificare che dopo le eventuali operazioni di riparazione o manutenzione su macchine e/o apparecchiature gli allacciamenti elettrici vengano ripristinati e/o lasciati esattamente come sono stati trovati. In particolare il conduttore di messa a terra deve sempre essere ricollegato.
- In caso di scatti intempestivi delle protezioni sui quadri prima di riarmare i dispositivi si devono ricercare e rimuovere le cause della disfunzione, chiamando l'installatore se necessario.
- Le portelle dei quadri devono sempre essere chiuse dopo aver effettuato eventuali manovre.
- Se si devono effettuare modifiche sull'impianto elettrico di deve sempre chiamare l'installatore.
- Evitare di lasciare i cavi di collegamento delle macchine o le prolunghe per terra, sottoponendole al calpestio accidentale.

8.1 Valutazione dei rischi elettrici

Localizzazione dei rischi residui	**Tutti i locali**
PERSONALE ESPOSTO	**Tutti gli addetti**
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Cattivo funzionamento od errato uso degli impianti elettrici	Gli addetti sono stati formati sul corretto uso degli impianti elettrici	**2**	**3**	6
Requisiti tecnico progettuali di impianti ed apparecchi elettrici	L'impianto elettrico è stato realizzato conformemente alla ex legge 46/90. Si ricorda che l'impianto elettrico deve essere corredato da dichiarazione di conformità in base alla legge 46/90. Si segnala inoltre che sono presenti la denuncia e le verifiche dell'impianto di messa a terra e che tali verifiche devono essere ripetute con cadenza quinquennale di organismo notificato.	**2**	**2**	4
Errato utilizzo dell'impianto da parte degli addetti	I quadri elettrici sono chiusi con serratura a chiave, che non viene lasciata nel quadro stesso. Si ricorda inoltre che i quadri elettrici devono essere segnalati con segnaletica di sicurezza ("non utilizzare acqua per spegnere incendi" e presenza di tensione elettrica".	**2**	**3**	6

PRESCRIZIONI:

Si ricorda che i quadri elettrici devono essere correttamente segnalati con i pittogrammi "non utilizzare acqua in caso di incendio" e "presenza di tensione elettrica" conformi al Titolo V del D.Lgs. 81/2008. Si ricorda che gli sportelli di chiusura dei quadri elettrici devono essere mantenuti costantemente chiusi al fine di evitare contatti accidentali da parte degli operatori e manomissioni.

Il quadro elettrico principale deve essere protetto contro il rischio incendio mediante l'installazione di un estintore portatile a CO2 in prossimità del quadro stesso.

9. VALUTAZIONE DEGLI APPARECCHI E IMPIANTI A PRESSIONE

SCHEDA N. 6: apparecchi e impianti a pressione

Localizzazione dei rischi residui	**Non presenti**
PERSONALE ESPOSTO	**-**

Note

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Non presente	**-**	**-**	**-**	-

10. VALUTAZIONE DEI MEZZI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO

SCHEDA N. 7: mezzi di sollevamento

Localizzazione dei rischi residui	**Non presenti**
PERSONALE ESPOSTO	-
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
-	-	**-**	**-**	-

11. VALUTAZIONE DEI LAVORI IN QUOTA

Sono state valutate le attività svolte al fine di determinare se esse contemplino lavori in quota.

Dal momento che le mansioni normalmente non comportano lavori in quota, è stato valutato che il rischio dovuto a cadute dall'alto per lavori in quota non è normalmente presente nella abituale sede di lavoro.

SCHEDA N. 8: Valutazione del lavoro in quota

Localizzazione dei rischi residui	**-**
PERSONALE ESPOSTO	**-**
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
-	**-**	**-**	**-**	-

12. SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

La società dispone di cartellonistica di sicurezza come previsto dal titolo V del D.Lgs. 81/2008. In particolare nell'Istituto è presente la seguente segnaletica:

- Cartelli vietato fumare;
- Cartellonistica di salvataggio (vie di esodo, uscite di sicurezza, cassetta di primo soccorso);
- Cartelli che indicano i presidi antincendio (estintori);

SCHEDA N. 9: Valutazione della segnaletica di sicurezza

Localizzazione dei rischi residui	Tutti i locali
PERSONALE ESPOSTO	Tutti gli addetti
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Presenza e visibilità/udibilità	I cartelli sono dimensionati a seconda della distanza da cui devono essere visti	**1**	**2**	2
Conformità agli allegati XXIV a XXXII	I cartelli sono conformi agli allegati del D.Lgs. 81/2008	**1**	**2**	2
Verifiche e manutenzioni	Verificare periodicamente la corretta visibilità	**1**	**2**	2
Formazione ed informazione	I lavoratori sono stati informati sul significato della segnaletica di sicurezza	**1**	**2**	2
Segnaletica specifica prescritta	Sono presenti i cartelli di salvataggio, antincendio	**1**	**2**	2

PRESCRIZIONI:

Mantenere sempre visibile ed in buono stato di conservazione la segnaletica di sicurezza.

13. MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI ED ERGONOMIA POSTI DI LAVORO

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari.
Gli addetti dell'Istituto normalmente movimentano carichi di peso ridotto, fatta eccezione per le operatrici del nido che generalmente sollevano più di una volta al giorno i bambini.
Partendo dal presupposto deve essere ridotta al minimo la movimentazione manuale dei carichi adottando misure adeguate (quali attrezzature idonee o accorgimenti di tipo organizzativo), occorre però tenere presente che in alcuni casi non è possibile farne a meno. In questi casi è necessario sapere quando la movimentazione manuale dei carichi può costituire un rischio tra l'altro dorso-lombare:

- il carico è troppo pesante (superiore a 15 Kg per le donne e superiore a 25 Kg per gli uomini);
- il carico è ingombrante o difficile da afferrare;
- il carico è in equilibrio instabile ed il suo contenuto rischia di spostarsi;
- il carico è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- il carico può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso d'urto;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione ecc.

Si ricorda che durante le operazioni di movimentazione manuale gli operatori devono adottare idonee posizioni e che la posizione degli delle attrezzature deve essere organizzata in modo tale da agevolare le operazioni di movimentazione.

13.1. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Il D.Lgs. 81/08 cita al titolo VI, in particolare all'allegato XXXIII, esplicitamente le norme ISO 11228-1, 11228-2 ed 11228-3 quali norme tecniche di riferimento.
ISO 11228-1; "Lifting and carrying" (sollevamento e trasporto manuale in piano).
Pertanto si ritiene ragionevole, a questo proposito, adottare le indicazioni contenute nella recente EN 1005-2, recepita nel nostro ordinamento nel novembre 2004 ed emanata nell'ambito della "Normativa macchine", che, almeno per gli aspetti di valutazione, risulta praticamente sovrapponibile con la 11228-1. Di seguito si riportano le nuove classificazioni di rischio secondo la EN 1005-2.

IR ≤ 0,85	=	Rischio tollerabile (verde)
0,85 < IR < 1	=	Rischio significativo (giallo). Si raccomanda di tendere ad un miglioramento mediante riprogettazione del compito o del macchinario.
IR >1	=	La situazione è a rischio (rosso) e sono necessari interventi di riprogettazione del compito o del macchinario per la riduzione dei coefficienti maggiormente penalizzanti.

ISO 11228-2; "Pushing and pulling" (traino e spinta):

Ai fini di una valutazione semplificata viene utilizzata in prima battuta una procedura che verifica il semplice soddisfacimento di alcuni assunti e requisiti essenziali nonché il rispetto di valori critici di peso sollevato in funzione della frequenza di sollevamento.

Applicata la procedura, se tutti i criteri sono soddisfatti, la relativa condizione viene definita come accettabile; in caso contrario è opportuno procedere ad una valutazione più dettagliata secondo gli schemi NIOSH.

Va comunque precisato che questa procedura di calcolo del limite di peso raccomandato è applicabile solo quando ricorrono i seguenti assunti:

- sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi (non seduta o inginocchiata) in spazi non ristretti;
- sollevamento di carichi eseguito con due mani;
- altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) minimali;
- adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento;
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco;
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- condizioni microclimatiche favorevoli.

TABELLA : INDIVIDUAZIONE DELLE MANSIONI ESPOSTE

Identificazione	Descrizione	Rischi da movimentazione dei carichi
Addetti scuola materna	Accudire bambini con un livello di autonomina via via sempre più elevato	☐ Non esposto ☒ Esposto per sollevamento dei carichi ☐ Esposto per movimenti ripetuti
Addetti Nido	Accudire bambini con un ridotto livello di autonomina	☐ Non esposto ☒ Esposto per sollevamento dei carichi ☐ Esposto per movimenti ripetuti

SCHEDA ANALISI PRELIMINARE 1: ADDETTI NIDO E SCUOLA MATERNA

<table>
<tr><td>Mansione</td><td colspan="5">ADDETTI NIDO e SCUOLA MATERNA</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Passaggio 1</td><td colspan="5">Verifica della possibilità di movimentazione manuale</td></tr>
<tr><td>ETA'</td><td>MASCHI</td><td colspan="2">FEMMINE</td><td rowspan="3"></td></tr>
<tr><td>> 18 anni</td><td>25 kg ☐</td><td colspan="2">20 Kg ☒</td></tr>
<tr><td></td><td>15-18 anni</td><td>20 Kg ☐</td><td colspan="2">15 Kg ☐</td></tr>
<tr><td rowspan="5">Passaggio 2</td><td colspan="4">Verifica requisiti generali</td><td>SI</td><td>NO</td></tr>
<tr><td colspan="4">Buona prensione del carico</td><td>☒</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="4">Carico mantenuto vicino al corpo e comunque non ingombrante</td><td>☒</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="4">Tronco sostanzialmente eretto e non ruotato</td><td>☐</td><td>☒</td></tr>
<tr><td colspan="4">Oggetto movimentato nello spazio compreso tra altezza ginocchi e altezza spalle</td><td>☒</td><td>☐</td></tr>
<tr><td rowspan="7">Passaggio 3</td><td colspan="6">Verifica del valore di peso sollevato in rapporto alla frequenza di sollevamento (turno di 8 ore o meno).
Condizioni di piena accettabilità</td></tr>
<tr><td colspan="2">PESO DEL CARICO</td><td rowspan="2">FREQUENZA DI SOLLEVAMENTO</td><td></td><td></td></tr>
<tr><td>MASCHI</td><td>FEMMINE</td><td>SI</td><td>NO</td></tr>
<tr><td>≤18 KG</td><td>≤12 KG</td><td>≤1 volta ogni 5 minuti</td><td>☐</td><td rowspan="4">☒</td></tr>
<tr><td>≤15 KG</td><td>≤10 KG</td><td>≤1 volta ogni minuto</td><td>☐</td></tr>
<tr><td>≤12 KG</td><td>≤8 KG</td><td>≤2 volte ogni minuto</td><td>☐</td></tr>
<tr><td>≤6 KG</td><td>≤4 KG</td><td>≤5 volte ogni minuto</td><td>☐</td></tr>
<tr><td rowspan="15">Passaggio 4</td><td colspan="5">Conclusioni</td></tr>
<tr><td colspan="4">I requisiti generali e i valori critici di cui ai precedenti passaggi sono soddisfatti, la condizione è accettabile: non serve procedere ad ulteriori approfondimenti</td><td>☒</td></tr>
<tr><td colspan="4">Procedere ad una valutazione più adeguata utilizzando il metodo NIOSH; si veda i paragrafi seguenti</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="4">Procedura semplificata NON applicabile in quanto:</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">sollevamento di carichi svolto in posizione seduta o inginocchiata</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">sollevamento di carichi svolto in spazi ristretti</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">sollevamento di carichi eseguito con una mano</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) svolte in maniera NON minimale</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">frizione tra piedi (suola) e pavimento NON adeguata</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">gesti di sollevamento eseguiti in modo brusco</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">carico estremamente freddo</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">carico estremamente caldo</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">carico contaminato</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="3">carico con il contenuto instabile</td><td>☐</td></tr>
<tr><td colspan="4">condizioni microclimatiche sfavorevoli</td><td>☐</td></tr>
</table>

SCHEDA N. 10: Valutazione della movimentazione manuale dei carichi

Localizzazione dei rischi residui	Nido e Scuola materna
PERSONALE ESPOSTO	Addetti Nido e Addetti scuola materna
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Movimentazione manuale dei carichi per le mansioni di addetto al Nido	L'analisi, effettuata ai sensi del D.Lgs. 81/08 Titolo VI, di dettaglio è stata inserita in allegato al presente documento. Si prescrive una valutazione più dettagliata del rischio specifico.	**2**	**3**	6

L'attività

L'educatrice trascorre la giornata lavorativa in media di otto ore a contatto diretto con i bambini da 0 a 2/3 anni.

I compiti principali sono:

- accudire gli ospiti: una persona sorveglia circa 10/12 bambini;
- cambiare gli indumenti al neonato quattro volte al giorno e spostarlo da un luogo ad un altro per altre 2/3 volte; ciò comporta dunque un sollevamento manuale di carichi costante per tutto l'arco della giornata;

I problemi collegati al tipo di lavoro

- Sollevamento manuale dei carichi : un bambino ospite di un asilo nido pesa in media tra i 3/4 chili ai 10/12 chili e deve essere sollevato in media 7 volte al giorno;
- posture incongrue poiché i luoghi sono dimensionati per i bambini molto piccoli.

Piano per il miglioramento delle condizioni di lavoro e prescrizioni:

- **Informazione sui rischi presenti nel tipo di attività lavorativa svolta;**
- **formazione specifica sulla movimentazione dei carichi;**
- **organizzazione del lavoro: realizzazione di spazi ampi dove potersi muovere comodamente, stabilire dei periodi di riposo;**
- **ordine e pulizia: un ambiente ordinato e in buono stato di pulizia permette all'operatore di muoversi più agevolmente;**
- **ricerca di arredi quali lavabi, letti, fasciatoi che siano pratici da utilizzare;**

- **educazione e stimolazione, dove possibile, dei bambini più grandi a salire e scendere dalle diverse strutture senza bisogno di un aiuto;**

14. ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

L'art. 173, comma 1, lettera c), Titolo VII del D.Lgs. 81/08, definisce come lavoratore a videoterminale

colui che "utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali"

A tali lavoratori il datore di lavoro deve garantire i diritti stabiliti dagli artt. 175 e 176, Titolo VII del D.Lgs. 81/08 in termini di postazione di lavoro e sorveglianza sanitaria.

Gli addetti nelle attività indicata rientrano in questa categoria di lavoratori, per cui è stata effettuata l'analisi delle postazioni a videoterminale attivando, cautelativamente e a favore della sicurezza, anche la sorveglianza sanitaria come prevista dall'art.176 Titolo VII del D.Lgs. 81/08.

Le postazioni di lavoro sono state esaminate al fine di determinare la conformità ai requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08 in riferimento a:

Aspetti ambientali riferiti al locale:
a) Spazio

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato e allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti operativi.

b) Illuminazione

- L'illuminazione generale e specifica (lampade da tavolo) deve garantire un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore.
- Riflessi sullo schermo, eccessivi contrasti di luminanza e abbagliamenti dell'operatore devono essere evitati disponendo la postazione di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale e artificiale.
- Si dovrà tener conto dell'esistenza di finestre, pareti trasparenti o traslucide, pareti e attrezzature di colore chiaro che possono determinare fenomeni di abbagliamento diretto e/o indiretto e/o riflessi sullo schermo.
- *Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura <u>regolabile</u> per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro*.

d) Rumore

Il rumore emesso dalle attrezzature presenti nel posto di lavoro non deve perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale.

f) Radiazioni

Tutte le radiazioni, eccezion fatta per la parte visibile dello spettro elettromagnetico, devono essere ridotte a livelli trascurabili dal punto di vista della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori

e) Parametri microclimatici

Le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori.
Le attrezzature in dotazione al posto di lavoro non devono produrre un eccesso di calore che possa essere fonte di discomfort per i lavoratori.

Aspetti strutturali di ogni singolo posto di lavoro presente nel locale:

1. Attrezzature

a) Osservazione generale.
L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori.

b) Schermo.
- La risoluzione dello schermo deve essere tale da garantire una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e, inoltre, uno spazio adeguato tra essi.
- L'immagine sullo schermo deve essere stabile; esente da farfallamento, tremolio o da altre forme di instabilità.
- La brillanza e/o il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo devono essere facilmente regolabili da parte dell'utilizzatore del videoterminale e facilmente adattabili alle condizioni ambientali.
- Lo schermo deve essere orientabile ed inclinabile liberamente per adeguarsi facilmente alle esigenze dell'utilizzatore.
- È possibile utilizzare un sostegno separato per lo schermo o un piano regolabile.
- Sullo schermo non devono essere presenti *riflessi e riverberi* che possano causare disturbi all'utilizzatore durante lo svolgimento della propria attività.
- Lo schermo deve essere posizionato di fronte all'operatore in maniera che, anche agendo su eventuali meccanismi di regolazione, lo spigolo superiore dello schermo sia posto un pò più in basso dell'orizzontale che passa per gli occhi dell'operatore e ad una distanza degli occhi pari a circa 50-70 cm, per i posti di lavoro in cui va assunta preferenzialmente la posizione seduta

c) Tastiera e dispositivi di puntamento.
- La tastiera deve essere separata dallo schermo e facilmente regolabile e dotata di meccanismo di variazione della pendenza onde consentire al lavoratore di assumere una posizione confortevole e tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.
- Lo spazio sul piano di lavoro deve consentire un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazione, tenendo conto delle caratteristiche antropometriche dell'operatore.
- La tastiera deve avere una superficie opaca onde evitare i riflessi.
- La disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti devono agevolarne l'uso. I simboli dei tasti devono presentare sufficiente contrasto ed essere leggibili dalla normale posizione di lavoro.
- Il mouse o qualsiasi dispositivo di puntamento in dotazione alla postazione di lavoro deve essere posto sullo stesso piano della tastiera, in posizione facilmente raggiungibile e disporre di uno spazio adeguato per il suo uso.

d) Piano di lavoro.
- Il piano di lavoro deve avere una superficie a basso indice di riflessione, essere stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio.
- L'altezza del piano di lavoro fissa o regolabile deve essere indicativamente compresa fra 70 e 80 cm. Lo spazio a disposizione deve permettere l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori, nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli se presenti.
- La profondità del piano di lavoro deve essere tale da assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo.
- Il supporto per i documenti deve essere stabile e regolabile e deve essere collocato in modo tale da ridurre al minimo i movimenti della testa e degli occhi.

e) Sedile di lavoro.

- Il sedile di lavoro deve essere stabile e permettere all'utilizzatore libertà nei movimenti, nonché una posizione comoda. Il sedile deve avere altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale e dimensioni della seduta adeguate alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore.
- Lo schienale deve fornire un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Pertanto deve essere adeguato alle caratteristiche antropometriche dell'utilizzatore e deve avere altezza e inclinazione regolabile. Nell'ambito di tali regolazioni l'utilizzatore dovrà poter fissare lo schienale nella posizione selezionata.
- Lo schienale e la seduta devono avere bordi smussati. I materiali devono presentare un livello di permeabilità tali da non compromettere il comfort dell'utente e pulibili.
- Il sedile deve essere dotato di un meccanismo girevole per facilitare i cambi di posizione e deve poter essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore.
- Un poggiapiedi sarà messo a disposizione di coloro che lo desiderino per far assumere una postura adeguata agli arti inferiori. Il poggiapiedi non deve spostarsi involontariamente durante il suo uso.

f) Computer portatili
L'impiego prolungato dei computer portatili necessita della *fornitura di una tastiera e di un mouse o altro dispositivo di puntamento esterni nonchè di un idoneo supporto che consenta il corretto posizionamento dello schermo.*

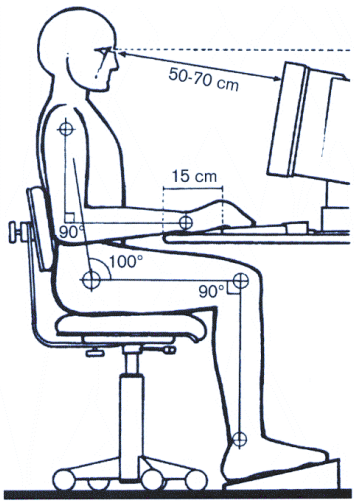
Caratteristiche del lavoro svolto presso il posto a VDT**:**

2. Interfaccia elaboratore/uomo

All'atto dell'elaborazione, della scelta, dell'acquisto del software, o allorchè questo venga modificato, come anche nel definire le mansioni che implicano l'utilizzazione di unità videoterminali, il datore di lavoro terrà conto dei seguenti fattori:

a) il software deve essere adeguato alla mansione da svolgere;
b) il software deve essere di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore. Inoltre nessun dispositivo di controllo quantitativo o qualitativo può essere utilizzato all'insaputa dei lavoratori;
c) il software deve essere strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività;
d) i sistemi devono fornire l'informazione di un formato e ad un ritmo adeguato agli operatori;
e) i principi dell'ergonomia devono essere applicati in particolare all'elaborazione dell'informazione da parte dell'uomo.

L'immagine riportata indica la postazione a videoterminale ideale:



SCHEDA N. 11: Rischio per addetti che impiegano il videoterminale

Localizzazione dei rischi residui	Responsabile
PERSONALE ESPOSTO	Non vi sono addetti che utilizzano il videoterminale per almeno 20 ore settimanali La postazione di lavoro è stata comunque valutata nelle caratteristiche richieste dalla vigente normativa.
Note	

RISCHI E DANNI	**MISURE DI SICUREZZA**	**RISCHIO RESIDUO**		
		P	**D**	R
Postazione: addetta amministrazione	Tastiere: le tastiere risultano ergonomiche Sedile: i sedili sono provvisto di cinque razze, con schienale e sedile regolabili ed in materiale traspirante Piano di lavoro: si ricorda che i piani di lavoro devono avere sufficiente spazio per l'appoggio degli avambracci e delle attrezzature per l'impiego dei VDT. Spazio alloggiamento arti inferiori: le scrivanie permettono il comodo alloggiamento degli arti inferiori Schermo: gli schermi non presentano forme di instabilità Riflessi sullo schermo: non presenti Posizione rispetto alla luce: i monitor sono posizionati in modo da eliminare riflessi ed abbagliamenti Si ricorda che le connessioni elettriche devono essere correttamente canalizzate	**1**	**2**	2

PRESCRIZIONI:

Si ricorda che le aperture finestrate collocate negli uffici devono essere schermate contro il rischio di riflesso sul monitor e l'eccessivo irraggiamento solare.

15. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AL RUMORE

La valutazione è stata redatta ai sensi del D. Lgs. 81/08 Titolo VIII, Capo I, artt. 181, 190.

15.1 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione che è stata condotta si è articolata in un sopralluogo dell'azienda al fine di elaborare la valutazione dei rischi di esposizione a rumore contenente:

a) il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
b) i valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'art. 189, Titolo VIII del D.Lgs. 81/08;
c) tutti gli effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rumore, con particolare riferimento alle donne in gravidanza e i minori;
d) per quanto possibile a livello tecnico, tutti gli effetti sulla salute e sicurezza dei lavoratori derivanti da interazioni fra rumore e sostanze ototossiche connesse con l'attività svolta e fra rumore e vibrazioni;
e) tutti gli effetti indiretti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni fra rumore e segnali di avvertimento o altri suoni che vanno osservati al fine di ridurre il rischio di infortuni;
f) le informazioni sull'emissione di rumore fornite dai costruttori dell'attrezzatura di lavoro in conformità alle vigenti disposizioni in materia;
g) l'esistenza di attrezzature di lavoro alternative progettate per ridurre l'emissione di rumore;
h) il prolungamento del periodo di esposizione al rumore oltre l'orario di lavoro normale, in locali di cui è responsabile;
i) le informazioni raccolte dalla sorveglianza sanitaria, comprese, per quanto possibile, quelle reperibili nella letteratura scientifica;
j) la disponibilità di dispositivi di protezione dell'udito con adeguate caratteristiche di attenuazione.

I valori così trovati vengono poi confrontati con i valori sotto riportati, ricavati dal D. Lgs. 81/08 Titolo VIII, Capo I, art. 189.

	$L_{EX,8h}$	p_{peak} *(pressione acustica di picco)*
Valore limite	**87 dB (A)**	**140 dB(C)**
Valore superiore di azione	**85 dB (A)**	**137 dB(C)**
Valore inferiore di azione	**80 dB (A)**	**135 dB(C)**

15.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norma UNI EN 458:2005, « Protettori per l'udito, raccomandazioni per la selezione, l'uso, la cura e la manutenzione ».
UNI 9432:2002 ,« Determinazione del livello di esposizione personale al rumore nell'ambiente di lavoro ».

In azienda è possibile individuare i seguenti gruppi omogenei:

Gruppo omogeneo	Durata di esposizione	Livelli di esposizione $L_{EX,8h}$	Valori di riferimento	Livello di picco massimo per il gruppo omogeneo $_{DB(C)}$	Esposizione a sostanze ototossiche	Esposizione a vibrazioni	Fonti e segnali di pericolo
Tutti gli Addetti	**480 min**	**65dB**	**Valore inferiore di azione= $L_{EX,8h}$= 80 dB (A)**	**89dB**	**no**	**no**	**-**

Fonti e segnali di pericolo presenti: *Lavoratori particolarmente sensibili al rumore: effetti sulla loro salute e sicurezza*
NON sono al momento presenti i seguenti lavoratori particolarmente sensibili al rumore:

- donne in stato di gravidanza
- minori
- persone con patologie professionali da ipoacusia

Dispositivi di protezione dell'udito: caratteristiche di attenuazione
Non necessari in quanto valori di esposizione inferiori al valore superiori di azione.

Formazione ed informazione dei lavoratori sul rischio rumore
Non necessaria in quanto valori di esposizione inferiori al valore superiori di azione.

AGGIORNAMENTI
I rilievi e la valutazione del rischio rumore devono essere:
- **programmati e ripetuti con** frequenza almeno quadriennale**;**
- concordati con i lavoratori;
- ripetuti ad ogni mutamento delle lavorazioni o su richiesta motivata dall'organo di vigilanza.

La presente valutazione dovrà essere messa a disposizione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza e del Medico Competente.

16. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA VIBRAZIONI MECCANICHE

L'esposizione a vibrazioni può interessare varie parti del corpo secondo il tipo di attrezzatura impiegata.
Nel caso si attrezzature sostenute con gli arti superiori l'esposizione è relativa al sistema mano – braccio mentre nel caso di macchine e attrezzature condotte in posizione seduta l'addetto è esposto a vibrazioni sull'intero corpo.

L'esposizione a vibrazioni può interessare varie parti del corpo secondo il tipo di attrezzatura impiegata.
Il D. Lgs. 81/08 fornisce le seguenti definizioni:

Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio

le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell'uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari (art. 2 comma 1, punto a)

Vibrazioni trasmesse al corpo intero

le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide (art. 2 comma 1, punto b)

Nel caso si attrezzature sostenute con gli arti superiori l'esposizione è relativa al sistema mano – braccio mentre nel caso di macchine e attrezzature condotte in posizione seduta l'addetto è esposto a vibrazioni sull'intero corpo.
La normativa vigente prevede inoltre l'adozione dei seguenti livelli di riferimento

TABELLA: ***LIVELLI DI RIFERIMENTO PER ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI***

SISTEMA DI RIFERIMENTO	VALORE DI AZIONE m/s^2	VALORE LIMITE m/s^2	VALORI LIMITE PER BREVI PERIODI
Mano – braccio	**2,5**	**5**	**20 m/s^2**
Intero corpo	**0,5**	**1,0**	**1,5 m/s^2**

Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio

La valutazione del livello di esposizione alle vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio si basa principalmente sulla determinazione del valore di esposizione giornaliera normalizzato ad 8 ore di lavoro, $A_{(8)}$ (m/s^2), calcolato sulla base della radice quadrata della somma dei quadrati ($A_{(w)sum}$) dei valori quadratici medi delle accelerazioni ponderate in frequenza, determinati sui tre assi ortogonali x, y, z, in accordo con quanto prescritto dallo standard ISO 5349-1: 2001.
L'espressione matematica per il calcolo di $A_{(8)}$ è di seguito riportata.

$$A_{(8)} = a_{(w)sum} \sqrt[2]{\frac{T_e}{8}} \quad (1)$$

dove:

Te - durata complessiva giornaliera di esposizione a vibrazioni (ore)

$a_{(w)sum} = (a^2_{wx} + a^2_{wy} + a^2_{wz})^{1/2}$
a_{wx}; a_{wy}; a_{wz} - Valori r.m.s dell'accelerazione ponderata in frequenza (in m/s^2) lungo gli assi x, y, z (ISO 5349-1: 2001)

Esposizione giornaliera a vibrazioni da utensili e condizioni operative diverse

Nel caso in cui il lavoratore sia esposto a differenti valori di vibrazioni, come nel caso di impiego di più utensili vibranti nell'arco della giornata lavorativa, o nel caso dell'impiego di uno stesso macchinario in differenti condizioni operative, l'esposizione quotidiana a vibrazioni A(8), in m/s^2, sarà ottenuta mediante l'espressione:

$$A_{(8)} = \sqrt{\sum_{i=1}^{n} A_{8i}^{2}} \ (m/s^2) \qquad (2)$$

dove:

A_{8i}: $A_{(8)}$ parziale relativo all'operazione i-esima $A_{(8)i} = \sqrt[2]{\frac{T_{ei}}{8}} \times A_{(Wsum\ i)}$

Te_i: Tempo di esposizione relativo alla operazione i-esima (ore)
$A_{(wsumi)}$: $A_{(wsum)}$ associata all'operazione i-esima

Vibrazioni trasmesse al corpo intero

La valutazione del livello di esposizione alle vibrazioni trasmesse al corpo intero si basa principalmente sulla determinazione del valore di esposizione giornaliera normalizzato ad 8 ore di lavoro, A(8) (m/s^2), calcolato sulla base del maggiore dei valori numerici dei valori quadratici medi delle accelerazioni ponderate in frequenza, determinati sui tre assi ortogonali:

$$1.4 \times a_{wx}, \quad 1.4 \times a_{wy}, \quad a_{wz}$$

secondo la formula di seguito riportata:

$$A_{(8)} = A_{(wmax)} \times \sqrt[2]{\frac{Te}{8}} \qquad (3)$$

dove:

T_e: Durata complessiva giornaliera di esposizione a vibrazioni (ore)

$A_{(wmax)}$: Valore massimo tra 1.4 X a_{wx}; 1.4 X a_{wy}; a_{wz} (per una persona seduta)

a_{wx}; a_{wy} ; a_{wz}: Valori r.m.s dell'accelerazione ponderata in frequenza (in m/s^2) lungo gli assi x, y, z

Esposizione giornaliera a vibrazioni da differenti tipi di macchine e/o condizioni operative

Nel caso in cui il lavoratore sia esposto a differenti valori di vibrazioni, come nel caso di impiego di più macchinari nell'arco della giornata lavorativa, o nel caso dell'impiego di uno stesso macchinario in differenti condizioni operative, l'esposizione quotidiana a vibrazioni A(8), in m/s^2, sarà ottenuta mediante l'espressione:

$$A_{(8)} = \sqrt{\sum_{i=1}^{n} A_{8i}^{2}} \ (m/s^2) \qquad (4)$$

dove:

A_{8i}: $A_{(8)}$ parziale relativo all'operazione i-esima $A_{(8)i} = \sqrt[2]{\frac{T_{ei}}{8}} \times A_{(Wsum\ i)}$

Te_i: Tempo di esposizione relativo alla operazione i-esima (ore)
$A_{(wsumi)}$: $A_{(wsum)}$ associata all'operazione i-esima

Valutazione dell'esposizione a vibrazioni

In seguito ad uno specifico sopralluogo sono state analizzate le mansioni svolte presso l'azienda in esame che possono esporre gli addetti al rischio vibrazioni come sopra descritto. L'analisi condotta ha portato alla seguente schematizzazione:

VIBRAZIONI SISTEMA MANO – BRACCIO per le seguenti mansioni:

- **nessun addetto**

VIBRAZIONI A CORPO INTERO per le seguenti mansioni:

- **nessun addetto**

Conclusioni

Rischio non presente

17. RISCHI DOVUTI A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Il quadro normativo relativo all'esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici è molto articolato e tuttora in evoluzione.

Nella presente relazione preliminare verranno presi in esame i soli rischi di esposizione a campi elettromagnetici, nei termini definiti dalla direttiva 2004/40/CE. Tale direttiva è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 257/07, che sarebbe dovuto entrare in vigore lo scorso 30 aprile 2008, ma che è stata poi ripresa ed inserita nel recentissimo D. Lgs. 81/08, Titolo VIII, capo IV.

Sempre in questi giorni però, la Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 114 del 26 aprile 2008 ha pubblicato una nuova Direttiva, la 2008/46/CE. Quest'ultima ha posticipato l'entrata in vigore della normativa relativa all'elettrosmog al 30/04/2012.
Il rinvio di 4 anni stabilito dalla Comunità Europea è giustificato dal fatto che nuovi studi scientifici dell' ICNIRP riguardanti gli effetti sulla salute dell' esposizione alle radiazioni elettromagnetiche, pubblicati dopo l' adozione della direttiva del 2004, sono stati presentati al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione.
I risultati di tali studi scientifici sono attualmente sotto esame dalla Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti nel quadro di revisione delle sue raccomandazioni attualmente in corso , da un lato, e dall' altro dall' Organizzazione mondiale della sanità nel quadro della revisione dei suoi "criteri d' igiene ambientale", dall' altro lato.
Le nuove raccomandazioni, che saranno pubblicate entro la fine del 2008, potrebbero contenere elementi in grado di indurre modifiche sostanziali dei valori di azione e dei valori limite.

Contemporaneamente a ciò, deve essere però anche rilevato che il recente D. Lgs. 81/08 ribadisce, a carico del Datore di Lavoro dell'attività, la necessità e l'obbligo di VALUTARE TUTTI I RISCHI (art. 28, comma 2), a prescindere dal fatto che vi siano, riferibili ai rischi stessi, specifiche disposizioni legislative applicabili.

Pertanto, vista la potenziale significatività dell'impiego di attrezzature comportanti l'esposizione a campi elettromagnetici, ben si giustifica la presente relazione di valutazione preliminare effettuata.

Visto il complesso contesto legislativo è inoltre importante precisare che la presente valutazione ha carattere preliminare e che, non essendo tuttora disponibili altre fonti ufficiali di riferimento, si prenderanno comunque in considerazione gli articoli 206-212 del D. Lgs. 81/08 ed i valori limite attualmente indicati nell'allegato del suddetto Decreto.

Il presente lavoro è quindi finalizzato alla valutazione dei livelli di esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici, relativamente ai SOLI RISCHI per la salute e la sicurezza a BREVE TERMINE.
I campi che verranno presi in esame sono nell'ambito delle frequenze da 0 Hz a 300 GHz. (campo di applicazione del Titolo VIII, D. Lgs. 81/08)

In particolare questa relazione si avvale di valutazioni basate sui dati tecnici e storici e sulle seguenti linee guida:

i.Guida ai metodi di calcolo dei campi elettrici e magnetici generati da linee elettriche. Norma CEI 211-4, Milano, 1996.

ii. Guida per la misura e per la valutazione dei campi elettrici e magnetici nell'intervallo di frequenza 0Hz-10kHz, con riferimento all'esposizione umana. Norma CEI 211-6, Milano, 2001.

iii. Guida per la misura e per la valutazione dei campi elettromagnetici nell'intervallo di frequenza 10kHz-300GHz, con riferimento all'esposizione umana. Norma CEI 211-7, Milano, 2001.

iv. Guida alla realizzazione di una Stazione Radio Base per rispettare i limiti di esposizione ai campi elettromagnetici in alta frequenza. Norma CEI 211-10, Milano, 2002.

TABELLA : ANALISI DEL RISCHIO PER ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

Apparecchiatura	Frequenza	Postazioni sensibili	Collocazione	Mansione esposta
Telefono cordless	**40-70 MHz**	**Ufficio amministrazione**	**Ufficio amministrazione**	**Addetti amministrazione**
Videoterminali		**Ufficio amministrazione**	**Ufficio amministrazione**	**Addetti amministrazione**

Conclusioni

Considerando la natura delle apparecchiature presenti, dai dati di letteratura si evince un basso livello. I valori di azione sono pertanto rispettati e non si ritiene necessaria una valutazione approfondita.

18. RISCHI DOVUTI A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Presso l'istituto scolastico non sono presenti fonti di radiazione ottica artificiale.

19. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI

Presso l'azienda in esame non sono presenti sorgenti di radiazioni ionizzanti o apparecchiature che ne comportano l'emissione. Pertanto il rischio di esposizione a radiazioni ionizzanti può essere considerato nullo e si ritiene che non occorra procedere a valutazioni più approfondite.

20. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE A ULTRASUONI E INFRASUONI

In azienda non sono presenti attrezzature che possono comportare l'emissione di ultrasuoni o infrasuoni.

Pertanto il rischio da esposizione a ultrasuoni e infrasuoni può essere considerato assente e non si ritiene necessario procedere con ulteriori approfondimenti.

21. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD ATMOSFERE IPERBARICHE

In azienda non sono presenti attrezzature che possono comportare il rischio di esposizione ad atmosfere iperbariche.

Pertanto il rischio può essere considerato assente e non si ritiene necessario procedere con ulteriori approfondimenti.

22. RISCHI DOVUTI AD AGENTI CHIMICI

L'analisi effettuata in questo paragrafo è relativa ai rischi per i lavoratori derivanti dall'utilizzo o dall'esposizione ad agenti chimici che possono essere presenti nell'ambiente di lavoro, sia che si tratti di materie prime, sia che si tratti di sostanze potenzialmente pericolose che si formano durante il ciclo di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/2008, titolo IX, capo I, art. 223.

Ogni attività lavorativa in cui sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'isolamento di agenti chimici incompatibili fra loro, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione ed il trattamento dei rifiuti, è definita come ***attività che comporta la presenza di agenti chimici*** (titolo IX, capo I, art. 222, comma 1, lett.C).

Metodologia

La valutazione del rischio prevede un compito preliminare: l'**identificazione dei pericoli,** che rappresenta l'identificazione dell'esposizione potenziale mediante la preparazione di un elenco di tutti gli agenti chimici presenti, o potenzialmente presenti, nel posto di lavoro (prodotti base, impurità, prodotti intermedi, prodotti finali, prodotti di reazione e prodotti secondari), quindi è necessario:

1. identificare tutti gli **agenti chimici utilizzati** (anche di origine naturale purché dotati di pericolosità: cereali, mangimi, minerali, ecc.);
2. esaminare la rassegna dei **processi e lavorazioni** per verificare se si sviluppino, in qualunque modo, agenti chimici pericolosi;
3. procedere alla classificazione di tutti gli agenti chimici individuati utilizzando le frasi di rischio R secondo la classificazione CE e raccogliendo le informazioni contenute nella **scheda di sicurezza**
4. valutare la quantità di prodotti utilizzata, il luogo e le modalità d'uso dell'agente.
5. valutare i processi e le procedure di lavoro
6. il livello, il tipo e la durata dell'esposizione, mediante:

A) valutazioni qualitative che identificano le variabili ed eseguono una graduazione preliminare del livello di esposizione (fonti di emissione e tempi di esposizione);

B) misurazioni, già eseguite in precedenza o eseguite in questa fase,

7. le circostanze di svolgimento del lavoro (le mansioni - compiti e funzioni - i carichi di lavoro, le attività e tecniche operative, i processi di produzione, la configurazione del posto di lavoro) e le quantità in uso;
8. l'esistenza di valori limite professionale e/o biologici dell'agente;
9. gli effetti delle misure preventive e protettive adottate (efficacia delle precauzioni e procedure relative);
10. le conclusioni, se disponibili, della sorveglianza sanitaria.

Classificazione del rischio

Qualora in seguito a questa valutazione preliminare si riscontrasse che, per le esigue quantità degli agenti chimici impiegati e per la natura degli stessi, e grazie alle misure di tutela e prevenzione adottate, il rischio residuo è annullato o è molto basso allora l'attività può essere classificata a rischio **Rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute** ai sensi dell'art. 224, comma 2, D.Lgs. 81/08.

In caso contrario l'attività sarà classificata a rischio **MEDIO/ALTO PER LA SICUREZZA E RILEVANTE PER LA SALUTE** ai sensi di quanto in seguito specificato:

In questo secondo caso, nonostante l'adozione delle misure di tutela già intraprese, queste non essere sufficienti a rendere irrilevante il rischio ed occorre programmare ulteriori misure di prevenzione e protezione finalizzate alla ulteriore riduzione del rischio.

Criterio di valutazione dei rischi per la salute

Il criterio utilizzato per la valutazione del rischio chimico segue la metodologia indicata dal Modello MOVARISCH.

Riassumendo brevemente quanto riportato nelle linee guida della Regione Toscana, il rischio **R** derivante dall'esposizione da agenti chimici pericolosi risulta dal prodotto del pericolo **P** per l'esposizione **E**, cioè:

$$R = P \times E$$

Il pericolo **P** rappresenta la potenziale pericolosità di una sostanza indipendentemente dai livelli a cui le persone sono esposte (pericolosità intrinseca), che viene stabilita dal modello in funzione della classificazione ed etichettatura di rischio della sostanza o del preparato pericoloso. L'esposizione **E** rappresenta il livello di esposizione dei soggetti nella specifica attività lavorativa - mansione e deve essere calcolata.
Il rischio **R** che può essere calcolato separatamente per **esposizioni inalatorie** e per **esposizioni cutanee**:

$$R_{INAL} = P \times E_{INAL} \quad (1)$$
$$R_{CUTE} = P \times E_{CUTE} \quad (2)$$

Nel caso in cui per un agente chimico pericoloso siano previste contemporaneamente entrambe le vie di assorbimento il rischio **R** cumulativo è ottenuto tramite il seguente calcolo:

$$R_{CUM} = (R_{INAL}^2 + R_{CUTE}^2)^{1/2} \quad (3)$$

Per facilitare l'applicazione del modello per la valutazione dell'esposizione inalatoria viene proposto uno schema che consente, tramite un sistema di quattro matrici a cascata, di individuare gli indicatori D (Disponibilità), U (Uso), C (Compensazione) ed I (Intensità), parametri che concorrono alla reale determinazione dell'esposizione suddetta. Per i dettagli applicativi del modello si rimanda al testo delle linee guida sopra citate.

Al termine del calcolo dei valori di rischio **R**, questi sono stati interpretati secondo i criteri indicati nella seguente tabella:

TABELLA 2: CRITERI DI CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO PER LA SALUTE

Valori di rischio (R)	Classificazione per la salute
0,1 ≤ **R <** 15	***Rischio irrilevante per la salute***
15 ≤ **R <** 21	***Intervallo di incertezza*** E' necessario, prima della classificazione in rischio basso per la sicurezza e irrilevante per la salute, rivedere con scrupolo l'assegnazione dei vari punteggi e rivedere le misure di prevenzione e protezione adottate
21 ≤ **R** ≤ 40	***Rischio rilevante*** Attuare quanto indicato dagli artt. 225, 226, 229, 230 del D.Lgs. 81/08
40 **<** **R** ≤ 80	***Zona molto rilevante***
R > 80	***Zona di rischio grave*** Riconsiderare il percorso dell'identificazione delle misure di prevenzione e protezione ai fini di una loro eventuale implementazione. Intensificare i controlli quali la sorveglianza sanitaria, la misurazione degli agenti chimici e la periodicità della manutenzione

Nel caso di attività con esposizione a più agenti chimici pericolosi, i rischi sono valutati in base al danno desumibile dalla valutazione di tutti gli agenti presenti.

Criterio di valutazione dei rischi per la sicurezza

La valutazione dei rischi per la sicurezza derivanti da agenti chimici è effettuata con i medesimi criteri già illustrati nella presente relazione al capito specifico e mediante il diagramma di rischio riportato in figura.
Dalla suddetta valutazione di Probabilità **P** e danno **D**, applicati al caso specifico dell'analisi dei rischi per la sicurezza derivanti o correlati ad agenti chimici, si possono quindi ottenere i casi di classificazione riportati nella tabella.

Elenco dei prodotti chimici utilizzati

TABELLA: CENSIMENTO DEI PRODOTTI/PROCESSI SIGNIFICATIVI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE

Prodotto processo	Utilizzo	Etichettatura descrizione del rischio	Note
Prodotti per l'igiene	Pulizia locali	**-**	

TABELLA: CENSIMENTO DEI PRODOTTI/PROCESSI SIGNIFICATIVI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA

Prodotto processo	Utilizzo	Descrizione del rischio	Note
-	-	**-**	

Schede di analisi prodotti chimici etichettati

TABELLA: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SALUTE CORRELATI AD AGENTI CHIMCI

Prodotto Processo	R inalatorio	R cutaneo	R cumulative
-	-	-	-

TABELLA: VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA CORRELATI AD AGENTI CHIMICI

Prodotto Processo	Probabilità	Danno	Rischio
-	-	-	-

Conclusioni relative alla valutazione dei rischio chimici

L'Azienda ha effettuato la valutazione dei rischi chimici ai sensi del D. Lgs. 81/'08, Titolo IX, art. 223, secondo la quale è risultato che sulla base:

- delle informazioni ricevute,
- dell'analisi delle mansioni dei lavoratori e del ciclo produttivo,
- dell'analisi e dei calcoli effettuati sulla base delle linee guida sopra citate,
- della valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione e protezione già intraprese,

è emerso che per l'esposizione agli agenti chimici nelle modalità descritte il rischio è:

TABELLA: CLASSIFICAZIONE CONCLUSIVA DEI RISCHI CHIMICI

PRODOTTO/ PROCESSO	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO PER LA SICUREZZA	CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO PER LA SALUTE	NOTE
Prodotti per l'igiene		*Rischio irrilevante per la salute*	

In ogni caso verranno attuate le seguenti ulteriori MISURE SPECIFICHE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**:**

- **sensibilizzazione dei lavoratori circa la necessità di areare i locali dove sono utilizzati i prodotti in esame;**
- **Informazione dei lavoratori circa i rischi legati all'utilizzo di agenti chimici;**
- **Utilizzo di guanti contro le aggressioni chimiche.**

SI CONCLUDE

- **Che vi è un rischio irrilevante per la salute dei lavoratori e che le misure già intraprese dall'azienda sono sufficienti a ridurre il rischio.**

23. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Per lo svolgimento dell'attività dell'azienda non vengono impiegati prodotti o sostanze chimiche classificati come cancerogeni o mutageni.
Inoltre, nel corso delle lavorazioni svolte, tali sostanze non vengono prodotte durante i vari passaggi di processo.
Pertanto si ritiene di poter considerare il rischio di esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni nullo. Di conseguenza non si prosegue nell'elaborazione di una valutazione di maggior dettaglio.

24. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI ESPOSIZIONE AD AMIANTO

Presso l'azienda in esame non sono svolte attività lavorative che possono comportare il rischio di esposizione all'amianto quali: manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate.

Inoltre, da un esame esterno dei luoghi di lavoro, delle aree di transito interne ed esterne, dei locali tecnici ai quali è stato possibile accedere non si è evidenziata la presenza di materiali, coibentature, tettoie o altro che possono contenere o comunque comportare l'emissione di amianto.

Pertanto si ritiene di poter considerare il rischio di esposizione ad amianto assente e di non dover procedere ad ulteriori approfondimenti.

25. VALUTAZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO

La valutazione del rischio di esposizione ad agenti biologici è stata effettuata ai sensi del D.Lgs. 81/08.

E' stato rilevato il rischio di possibile contagio di malattie infettive quali rosolia, varicella, morbillo, scarlattina, ecc.

Relativamente all'attività esercitata, il rischio di esposizione ad agenti biologici può essere senz'altro considerato come presente.

Allo scopo di minimizzare il suddetto rischio gli addetti sono state implementate le seguenti misure di tutela:
- informazione e formazione
- eventuali prescrizioni da parte del Medico Competente.
- protocollo per lavoratrici in stato di gravidanza.

26. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPLOSIONI

Non presente.

27. VALUTAZIONE DEL RISCHIO COLLEGATO ALLO STRESS LAVORO-CORRELATO

L'educatrice trascorre la giornata lavorativa in media di otto ore a contatto diretto con i bambini da 0 a 2/3 anni.
I compiti principali sono:

- accudire gli ospiti: una persona sorveglia circa 10/12 bambini;
  - sorvegliare costantemente i bambini;
  - comunicare al termine della giornata lavorativa con i genitori dei bambini.

Il lavoro per tanto potrebbe essere fonte di stress prodotto dalla necessità di una continua attenzione per il controllo dei bambini, da un'elevata responsabilità e dal contatto giornaliero con i genitori talvolta troppo apprensivi;
Si veda valutazione dei rischi specifica allegata.

CONCLUSIONI DELLA VALUTAZIONE SPECIFICA

Data la situazione sopra riscontrata il rischio è considerato BASSO e pertanto NON si consiglia una valutazione di maggiore approfondimento.

28. VALUTAZIONE DEL RISCHIO CONNESSO ALLA PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

In azienda sono presenti LAVORATORI PROVENIENTI DA ALTRI PAESI. Il lavoratore è in grado di comprendere le informazioni che riceve circa le procedure di sicurezza da adottare in azienda.
In caso di assunzione di altri lavoratori provenienti o appartenenti ad altri gruppi linguistici sarà provveduto alla formazione considerando l'opportunità di ricorrere all'ausilio di un mediatore linguistico in grado di analizzare il grado di comprensione del lavoratore.

29. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ERGONOMICO

L'istituto mette a disposizione dei lavoratori strumenti adeguati alle mansioni; tutte le attrezzature risultano di uso agevole e ben posizionate.
Le attrezzature utilizzate ed i metodi di lavoro rispettano i principi ergonomici.
Quando si procede all'acquisto di nuove attrezzature viene valutato il comfort di utilizzo e l'ergonomicità oltre ai fattori di sicurezza.
Nell'organizzare le postazioni di lavoro sono prese in considerazione postura ed ergonomia.

30. VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI IN CASO DI LAVORI IN APPALTO O PRESTAZIONI D'OPERA

L'art. 26, Capo III, Titolo I del D.Lgs. 81/08 stabilisce che venga formalizzato uno scambio di informazioni tra la società committente e la società che erogherà la propria prestazione lavorativa presso i suoi ambienti. Tale scambio ha poi lo scopo della formalizzazione di una valutazione dei rischi specifica, per ciascuna delle ditte esterne incaricate di svolgere una qualsiasi attività all'interno della struttura.

APPALTI PRESENTI IN AZIENDA

Non sono presenti attività date in appalto o a prestatori d'opera dalla ditta.

ATTIVITÀ SVOLTE IN APPALTO

Non sono presenti lavorazioni svolte presso altre sedi.

31. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER IL PERSONALE FEMMINILE

Sono presenti al momento lavoratrici addette a mansioni di:

- Insegnante scuola materna
- Insegnante asilo nido
- Assistente

Analisi dei rischi

Rischio residuo analizzato	Situazione
Esposizione ad agenti chimici	
Carico di lavoro fisico	Il carico di lavoro fisico è generalmente ben calibrato per ciascuna delle mansioni.
Postura	Problemi di affaticamento dovuti a posture e movimentazione manuale dei carichi potrebbero verificarsi.
Microclima	Le attività sono tutte effettuate all'interno eccetto in condizioni di clima piacevole in cui ci si reca in giardino..

Si ricorda che comunque, per tutti i casi occorre prevedere il divieto di adibire le addette a:

E) lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

F) lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

G) lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

in ottemperanza all'art.7 nonché all'ALLEGATO A del D. Lgs. 151/01, nonché di prevedere

- pause di lavoro di frequenza e modalità adeguate.

Poiché tale valutazione è stata condotta comunque in via preliminare e preventiva si consiglia, in caso di gravidanza, di sentire il parere del Medico Competente, il quale potrà formulare indicazioni specifiche nei vari casi.

Ricordare di informare relativamente i risultati della presente valutazione il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza e tutte le lavoratrici.

Si riportano, per completezza, nel paragrafo successivo le procedure da attuare in caso di gravidanza da parte di una lavoratrice.

Procedure per la salute del lavoro femminile

Tutela delle lavoratrici madri
Il presente rischio è analizzato in accordo con il D.Lgs. 151/01 denominato "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e di sostegno della maternità".
Ai sensi del comma 1 dell'articolo 11 del D.Lgs. 151/01 che impone di valutare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro (definiti nell'allegato C al citato decreto).
Il datore di lavoro, nell'ambito e agli effetti della valutazione dei rischi di cui all'art. 28, primo comma, del D.Lgs. 81/08, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, e valuta in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro.
Si esclude in ogni caso l'esposizione delle lavoratrici gestanti ad agenti biologici e chimici tali da mettere in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, quali:
a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE;
b) mercurio e suoi derivanti;
c) medicamenti antimitotici;
d) monossido di carbonio;
e) agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

Misure di prevenzione e di protezione
Al fine di potere fruire dei diritti loro accordati dalla legislazione vigente, si sono rese edotte le lavoratrici della necessità di informare il datore di lavoro del loro stato di gestazione, non appena a loro conoscenza, per i provvedimenti del caso.
In subordine, qualora non sia possibile adibire la lavoratrice ad altra mansione, si provvederà a richiedere al Servizio ispettivo del Ministero del lavoro l'interdizione dal lavoro della lavoratrice
(art. 7 comma 6 D.Lgs. 151/01).
Le donne incinte e le madri che allattano hanno la possibilità di riposarsi in posizione distesa e in condizioni appropriate
Gli eventuali obblighi a carico del datore di lavoro derivanti dalle norme di tutela fisica diventano operativi solo dopo la presentazione del certificato medico di gravidanza.
Tale certificato dovrà essere presentato il più presto possibile, fermo restando che, tuttavia, eventuali ritardi non comporteranno per la lavoratrice la perdita dei relativi diritti.
Vengono di seguito sinteticamente descritti i potenziali fattori di rischio individuati per la gravidanza, da analizzare caso per caso all'interno dell'attività lavorativa:
RUMORE Il criterio adottato per l'allontanamento dall'esposizione è il seguente:
per tutto il periodo della gravidanza quando i livelli di esposizione al rumore siano uguali o superiori a 80 dB A anche nel post parto quando i livelli di esposizione siano uguali o superiori agli 85 dB A (Lep,d)
RADIAZIONI IONIZZANTI
Le radiazioni ionizzanti sono considerate tra i fattori di lavoro faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto (ai sensi dell'art. 7 D. Lgs. 151/01 e allegato A).
VIBRAZIONI
I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni sono vietati durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
MICROCLIMA (elevate temperature)
Un'esposizione abituale ad elevate temperature può aumentare la possibilità di aborti spontanei.
FATTORI CHIMICI
L'esposizione a metalli, in particolar modo, al piombo e mercurio può agire sia sull'uomo che sulla donna anche prima del concepimento, provocare aborti, malformazioni congenite e paralisi celebrali.
FATTORI BIOLOGICI

Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa; gli effetti di una malattia possono essere:
un aggravamento della malattia infettiva
ripercussioni sfavorevoli sull'andamento della gravidanza
Il rischio di contaminazione infettiva deve essere valutato caso per caso, tenendo conto della natura, del grado e della durata dell'esposizione.
POSTURE DI LAVORO
Le posizioni fisse obbligate, sia sedute che erette, per lunghi periodi, possono determinare un'accentuazione di patologie già frequenti in questo periodo.
I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante sono vietati durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI
Le linee direttrici dell'U.E. definiscono rischiosa la movimentazione manuale di carichi pesanti durante la gravidanza.
Nel periodo del post-parto, cioè dal IV al VII mese dopo il parto, va poi tenuto in considerazione che la madre che allatta è più soggetta ad affaticamento psicofisico e la ripresa dell'attività lavorativa può richiedere un periodo di adattabilità.
FATICA VISIVA
Il sovraccarico visivo o affaticamento visivo può essere determinato da un impegno continuativo e prolungato in operazioni che richiedono una visione ravvicinata o anche da condizioni scorrette di illuminazione.
STRESS
Negli ambienti di lavoro, il termine può essere applicato ad una serie di condizioni ambientali obiettive e ad altre legate all'organizzazione del lavoro e alle relazioni umane, quindi più soggettive.
RISCHI TOSSICIOLOGICI DA ABUSO PERSONALE
Costituiti da alcool, fumo di sigarette e droghe (cocaina, eroina, psicofarmaci).

SCHEDE RIEPILOGO

INSEGNANTE SCUOLA DELL'INFANZIA e NIDO
CONTENUTO MANSIONE E FONTE DI RISCHIO
attività a stretto contatto fisico e accadimento personale del bambino da 0 a 6 anni
attività educative e ricreative
sollevamento dei bambini
FATTORE DI RISCHIO
FATICA FISICA,
POSTURE INCONGRUE,
RISCHIO BIOLOGICO PRE E POST PARTO
EVENTUALE RISCHIO DI REAZIONI IMPROVVISE
SOLLEVAMENTO PESI
RIFERIMENTI NORMATIVI
D. Lgs. 151/01 art. 7 c. 4

Procedure per la salute del lavoro femminile
La struttura, nel pieno rispetto della normativa vigente, ha provveduto a mettere a punto le seguenti procedure operative per
consentire la riduzione dei rischi e il benessere della gestante e del nascituro.
Procedura 1: Misure di tutela e astensione dal lavoro

Scopo della procedura	Riduzione dei rischi per la gestante e per il nascituro
Attrezzature e macchine	-
Rischi	FATICA FISICA POSTURE INCONGRUE RISCHIO BIOLOGICO PRE E POST PARTO EVENTUALE RISCHIO DI REAZIONI IMPROVVISE SOLLEVAMENTO PESI
Esposti	Insegnanti Scuola dell'Infanzia e Nido
Note	Lavoro a contatto con bambini di età inferiore ai sei anni.
Procedura	La lavoratrice dovrà a comunicare alla direzione aziendale il proprio stato di maternità quando ha una ragionevole certezza della propria gravidanza. La direzione dell'Istituto, sentito il parere del medico competente, provvederà a valutare la possibilità di adeguare la mansione di lavoro allo stato della lavoratrice. Nel caso in cui le misure intraprese e la mansione sostitutiva risultassero sufficienti alla salvaguardia della salute della gestante o del bambino, la lavoratrice potrà procedere con il lavoro fino al raggiungimento del 7° mese di gravidanza oltre il quale è prevista l'astensione dal lavoro fino al 3° mese dopo il parto. Nel caso in cui non sia presente la possibilità di adibire la lavoratrice ad una mansione alternativa tale da offrire sufficienti garanzie per la tutela della salute della gestante o del bambino, la lavoratrice potrà astenersi dal lavoro dietro attivazione delle prescritte procedure per l'ottenimento della maternità anticipata. Dopo il parto, a causa del permanere del Rischio Biologico associato alla mansione descritta, la direzione dell'Istituto, sentito il parere del medico competente, provvederà a valutare la possibilità di adeguare la mansione di lavoro allo stato della lavoratrice in modo che risulti compatibile con il puerperio. Nel caso in cui non sia presente la possibilità di adibire la lavoratrice ad una mansione alternativa tale da offrire sufficienti garanzie per la tutela della salute del bambino, la lavoratrice potrà astenersi dal lavoro, anche nei mesi successivi al 3° mese dopo il parto, dietro attivazione delle procedure per l'ottenimento del proseguo dell'astensione dal lavoro.

PROCEDURA DI RICHIESTA PER ASTENSIONE ANTICIPATA DAL LAVORO IN CASO MATERNITA'
Come prima cosa è necessario un certificato medico di gravidanza rilasciato da un ginecologo di una struttura pubblica (se rilasciato da ginecologo privato, il certificato dovrà essere convalidato dalla ASL), che contenga alcune informazioni: generalità complete della lavoratrice, denominazione del datore di lavoro, qualifica della lavoratrice, epoca di gestazione, data ultima mestruazione, data presunta del parto, indicazione delle gravi complicanze.

Oppure alle Direzioni Provinciale del Lavoro – servizio Ispezione del lavoro, "quando le condizioni di lavoro o ambientali sono ritenute pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino" e "quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni".
L'ufficio competente rilascerà a vista il provvedimento di autorizzazione all'astensione dal lavoro in duplice copia, una copia per la lavoratrice e una copia dovrà essere consegnata al datore di lavoro, entro il settimo giorno lavorativo da quello in cui ha ricevuto la documentazione completa.

32. VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ADDETTI A LAVORO NOTTURNO

In azienda non viene svolta attività lavorativa in orario notturno. Pertanto non si ritiene necessario, attualmente, procedere con più una specifica la valutazione del rischio.

33. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ERRORI DI GESTIONE E ORGANIZZATIVI

Fino ad ora non sono stati registrati infortuni dovuti a errori di gestione e/o organizzativi.

34. VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE AZIENDALE

La valutazione è stata eseguita, ai sensi del D.Lgs. 81/08, Titolo I, Capo III, oltre che per visione diretta, anche mediante l'analisi della documentazione aziendale disponibile.

In azienda devono essere presenti i seguenti documenti:

- valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- valutazione dei rischi specifici (movimentazione manuale dei carichi, ecc.) ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- nomine RSPP, addetti alle emergenze ed elezione dell'RLS,;
- dichiarazioni di conformità impianti tecnologici (impianto elettrico ecc);
- verbali manutenzioni impianti tecnologici (impianto elettrico, impianto di terra ecc)
- Libretti uso e manutenzione;
- Schede sicurezza sostanze chimiche.

-

35. VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO (ai sensi del D.M. 10/03/1998) E GESTIONE DELLE EMERGENZE

La gestione delle emergenze e la prevenzione degli incendi sono servizi di interesse pubblico per salvaguardare la vita, l'incolumità delle persone, la tutela dei beni e dell'ambiente secondo criteri uniformi nel territorio nazionale.

La materia interessa più discipline nel cui ambito sono predisposte e sperimentate misure, provvedimenti, accorgimenti e modi d'azione intesi ad evitare, o limitare al minimo, gli effetti di un'emergenza di qualsiasi natura e dell'incendio in particolare.

Le misure da adottare devono essere adeguate all'attività, alle dimensioni e al numero di persone presenti in azienda così come previsto nel Decreto Ministeriale del 10 Marzo 1998 e nel D.Lgs. 81/08, Titolo I, Sez. VI.

Premesso che il DM 10 marzo 1998 classifica, come attività ad elevato rischio di incendio:

- industrie e depositi di cui agli art. 4 e 6 del DPR n. 175/88, e successive modifiche e integrazioni;
- fabbriche e depositi di esplosivi;
- centrali termoelettriche;
- aziende estrattive di oli minerali e gas combustibili;
- impianti e laboratori nucleari;
- depositi al chiuso di materiali combustibili aventi superficie superiore a 20.000 m2.;

attività commerciali ed espositive con superficie aperta al pubblico superiore a 10.000 m2; […]

come attività a rischio di incendio medio:

- i luoghi di lavoro compresi nell'allegato al D.M. 16/2/1982 e nelle tabelle A e B annesse al DPR n. 689 del 1959, con esclusione delle attività considerate a rischio elevato;
- i cantieri temporanei e mobili ove si detengono e impiegano sostanze infiammabili e si fa uso di fiamme libere, esclusi quelli interamente all'aperto;

come attività a rischio di incendio basso:

- quelle non classificabili a medio ed elevato rischio e dove, in generale, sono presenti sostanze scarsamente infiammabili, dove le condizioni di esercizio offrono scarsa possibilità di sviluppo di focolai e ove non sussistono probabilità di propagazione delle fiamme;

35.1 VALUTAZIONE DELLE CAUSE DI EMERGENZA

Per la valutazione del rischio di incendio sono stati esaminati i seguenti fattori principali di rischio e anche dal loro esame è derivato il piano di emergenza ed i relativi compiti degli addetti alla prevenzione incendi realizzati:

❖ ***Presenza di sostanze facilmente combustibili e infiammabili***
- Materiale cartaceo ed arredi in legno e tessuto.

❖ ***Presenza di fonti di innesco***
- Impianto elettrico a norma ed efficacemente mantenuto

❖ ***Numero di persone presenti, lavoratori oppure ospiti, esposte a rischi di incendio***
È prevista la presenza di massimo nove addetti presso la sede operativa

L'azienda risulta NON essere soggetta a Certificato di Prevenzione Incendi ai sensi del D.M. 16/02/82:

Mezzi mobili antincendio
I mezzi mobili antincendio sono costituiti da estintori portatili a polvere ed a CO2 installati come indicato nelle planimetrie di emergenza.

Gli estintori sono:

- segnalati da cartellonistica ☒ SI ☐ NO
- facilmente raggiungibili ☒ SI ☐ NO
- fissati a parete ☒ SI ☐ NO
- in numero adeguato ☒SI ☐ NO

Sono presenti rilevatori di fumo ☐SI ☒ NO

Segnaletica di sicurezza
La segnaletica di sicurezza installata riguarda in generale l'individuazione dei seguenti elementi:
- estintori portatili
- vie di esodo, uscite di sicurezza
- divieto di fumare
- divieto di utilizzare acqua per spegnere incendi su parti elettriche

Per le valutazioni fatte sopra si ritiene di classificare l'attività aziendale, a favore della sicurezza, con rischio di incendio ai sensi del D.M. 10.03.1998 pari:

Reparto/locale di lavoro	Livello di rischio
Istituto	MEDIO

Pertanto NON si prescrive l'esecuzione di ulteriori valutazioni di approfondimento.

La gestione nel tempo degli apprestamenti e delle precauzioni adottate è demandata al Datore di lavoro ed all'RSPP.
I dettagli degli incarichi per la gestione delle emergenze, nonché il grado di formazione ed informazione degli addetti, sono specificati negli allegati al presente documento.

35.3 PIANO DI EMERGENZA

Per gestire le emergenze, in generale, e gli incendi in particolare, si ritiene che la sede operativa non debba dotarsi di un piano per la gestione delle emergenze scritto.

35.4 SERVIZIO EMERGENZE E ANTINCENDIO

Il Servizio di gestione delle emergenze e dell'antincendio è strettamente connesso con quello di Prevenzione e Protezione.
Nel caso della struttura, considerando le dimensioni della stessa, l'organico e la qualifica degli addetti ed in accordo con il Responsabile del SPP è stato provveduto a nominare, ai sensi dell'art. 43, comma 1, lettera b), Titolo I del D.Lgs. 81/08, gli addetti alla squadra per la gestione delle emergenze e dell'antincendio.
Gli incarichi aggiornati, per la gestione delle emergenze sono esplicitati nell'allegato specifico.

Gli addetti incaricati hanno il compito di:

- verificare il rischio di incendio nelle diverse attività svolte all'interno della struttura in relazione alle modalità di esecuzione delle stesse
- predisporre le necessarie misure preventive per la gestione delle emergenze in relazione all'ambiente
- verificare periodicamente le attrezzature necessarie alla lotta contro gli incendi e alla gestione delle emergenze
- aggiornamento, informazione e formazione dei colleghi di lavoro in caso di lavori, o situazioni particolari

35.5 SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO

L'azienda ha attivato, ai sensi dell'art. 43, comma 1, lettera b), Titolo I del D.Lgs. 81/08, un proprio Servizio di Primo Soccorso, con il compito di fornire indicazioni utili

- in materia di primo soccorso
- di assistenza medica di emergenza
- di rapporti con i servizi esterni

Nel caso specifico, considerando il tipo di lavoro, le dimensioni, l'organico e la qualifica degli addetti e il coordinamento effettuato con i professionisti esterni che afferiscono alla struttura, congiuntamente ed in accordo con il Responsabile del S.P.P., l'azienda ha incaricato una specifica squadra di addetti che, ai sensi del DPR 388/2003, hanno seguito un idoneo corso di formazione di base per addetti al primo soccorso, della durata di 12 ore. Gli incarichi aggiornati, per la gestione delle emergenze sono esplicitati nello specifico allegato.

Nella sede delle attività sono disponibili n. 1 cassette di pronto soccorso ai sensi della normativa vigente e con il contenuto minimo previsto dal DPR 388/2003.
Ai sensi del suddetto decreto l'azienda ricade nella classificazione di rischio: **CLASSE B.**

Contenuto minimo della cassetta di pronto soccorso (allegato 1):

Guanti sterili monouso (5 paia).
Visiera paraschizzi.
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).

Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
Teli sterili monouso (2).
Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
Confezione di rete elastica di misura media (1).
Confezione di cotone idrofilo (1).
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
Un paio di forbici.
Lacci emostatici (3).
Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
Termometro.
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

Sono, inoltre, disponibili i numeri telefonici dei Servizi di pronto intervento in prossimità dei posti di lavoro più frequentati.

Resta in ogni modo inteso che

- la designazione degli addetti incaricati della gestione del Servizio di Primo Soccorso
- la dotazione delle attrezzature a tal fine messe a disposizione

sarà rivista, in relazione ai cambiamenti dell'attività svolta, alla variazione del numero dei lavoratori occupati e ad eventuali nuovi fattori di rischio.

36. VALUTAZIONE DEL RISCHIO INFORTUNISTICO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

L'analisi del registro degli infortuni, realizzata ai sensi del D.Lgs. 81/08, Titolo I, Capo VIII, fornisce utili elementi alla comprensione dei rischi presenti durante l'attività lavorativa.

Si veda Registro degli Infortuni conservato presso la sede della ditta.

Analisi delle malattie professionali

Non sono state attivate procedure per il riconoscimento di malattie professionali.

37. SORVEGLIANZA SANITARIA

L'azienda, per salvaguardare la salute dei propri lavoratori, ha attivato una Sorveglianza Sanitaria incaricando, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lettera a), Titolo I del D.Lgs. 81/08, il Medico competente Dott. Luca Pristerà.
Scopo di tale sorveglianza è effettuare accertamenti:

- per constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui gli addetti sono destinati, ai fini della valutazione della loro idoneità alla mansione specifica (art. 41, comma 2, lettera a), Titolo I del D.Lgs. 81/08);
- periodici per controllare lo stato di salute dei lavoratori ed esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica (art. 41, comma 2, lettera b), Titolo I del D.Lgs. 81/08).

Gli accertamenti possono comprendere, ai sensi dell'art. 41, comma 4, Titolo I del D.Lgs. 81/08, indagini diagnostiche ed esami clinici e biologici mirati al rischio e ritenuti necessari dal medico competente incaricato.
Obblighi del medico competente incaricato dalla struttura, ai sensi dell'art. 25, Titolo I del D.Lgs. 81/08, inoltre, sono:

a) collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale;
b) programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
c) istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, di cui alla lettera f), aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia;

d) consegna al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003 n.196 e con salvaguardia del segreto professionale;

e) consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni riguardo la necessità di conservazione;

f) invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Il lavoratore interessato può chiedere copia delle predette cartelle all'ISPESL anche attraverso il proprio medico di medicina generale;

g) fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti e, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì, a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

h) informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;

i) comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'art. 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dai rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;

l) visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;

m) partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;

n) comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'art. 38 al Ministero della salute entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto.

Il Medico competente incaricato ha provveduto a stilare, per mansione, il protocollo sanitario per gli accertamenti sanitari specifici per

- lavoratori esposti ai rischi propri dell'attività svolta (art. 25, comma 1, lettera b), Titolo I del D.Lgs. 81/08,
- accertamenti specialistici a seguito di approfondimenti necessari ad una maggiore tutela della salute dei lavoratori
- visite di idoneità specifica alla mansione dopo l'assunzione di nuovi lavoratori in modo da verificarne l'idoneità alla mansione alla quale sono destinati(art. 41, comma 2, lettera a), Titolo I del D.Lgs. 81/08)

A tal fine è stato predisposto un elenco del personale, aggiornato dal responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con indicazione della mansione svolta da ogni lavoratore.

38. PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

Inoltre ogni azienda deve individuare le procedure per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione e degli interventi di miglioramento da realizzare nonché deve indicare i ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri.

39. FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

In considerazione delle dimensioni della struttura gli addetti devono essere in grado di svolgere in piena sicurezza e salute i lavori assegnati e necessari al buon esito dell'attività.
Per tale motivo la struttura si è attivata e si impegnerà ulteriormente per fornire a tutti un grado di conoscenze sempre maggiore delle tecniche per eseguire in sicurezza e salute il lavoro.
Inoltre è compito della struttura coinvolgere e motivare tutti i lavoratori al raggiungimento della massima sicurezza e salute possibili sul lavoro.

39.1 PROGRAMMA DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Valutazione del livello di formazione e di informazione
Nel corso della presente analisi è stato verificato quanto già realizzato dall'azienda. Tali dati sono disponibili negli allegati della presente valutazione. Gli allegati saranno tenuti aggiornati man mano che verranno realizzati i nuovi interventi informativi/formativi e di addestramento.

Infatti, al fine di gestire nel modo più appropriato i rischi residui, non più riducibili con mezzi tecnici, la struttura provvederà a seguito dei rischi evidenziati nel presente documento a dare attuazione ad un Programma di informazione, formazione e di addestramento in modo da intervenire sul comportamento dei lavoratori, così come previsto dagli artt. 36 e 37, Titolo I del D.Lgs. 81/08

Il programma, articolato in addestramento specifico, corsi, incontri e distribuzione di materiale informativo, coinvolge tutti i lavoratori ed affianca l'addestramento alle nuove attrezzature e tecnologie introdotte in azienda(art.37, comma 4, lettera c),Titolo I del D.Lgs. 81/08) .

Tale attività ha lo scopo di rendere consapevoli tutti i lavoratori delle procedure messe in atto, e dei comportamenti da tenere, al fine di eliminare e/o ridurre i rischi valorizzando gli investimenti economici fatti sulle risorse tecnologiche e umane.

In particolare l'azienda ha provveduto o comunque programmato interventi in maniera tale che tutti gli addetti risultino *informati e formati* circa:

- i rischi generici presenti durante l'attività
- le misure e le attività di prevenzione adottate durante le varie fasi
- i rischi specifici relativi all'attività svolta da ognuno
- normative di sicurezza e disposizioni aziendali
- pericoli connessi con attrezzature e Dispositivi di Prevenzione Individuali
- procedure di pronto soccorso, antincendio e gestione delle emergenze

La formazione sara' condotta con le informazioni desunte dalla presente valutazione laddove sono indicate misure di prevenzione e protezione da attuare oltre alle procedure previste.

Inoltre è previsto, ai sensi dell'*art.37, comma 4,*Titolo I del D.Lgs. 81/08 che l'attività di *informazione e formazione* debba avvenire in occasione

- dell'assunzione
- della realizzazione di lavori in ambienti e/o situazione particolari
- all'introduzione di nuove attrezzature e/o tecnologie
- del riesame del presente documento

L'informazione e formazione del personale avverrà anche secondo le necessità che si possono presentare di volta in volta.
La documentazione relativa alla formazione già effettuata è archiviata insieme al presente documento.

40. PIANO DI ATTUAZIONE E MIGLIORAMENTO

A seguito della valutazione effettuata è emerso che dovranno essere intraprese le seguenti misure di ulteriore prevenzione che riportiamo qui di seguito in tabella

Interventi di miglioramento	Tempi di attuazione	Responsabile incaricato dell'attuazione
Aggiornamento del presente documento, in occasioni di significative modifiche del ciclo di lavoro, delle mansioni, dei macchinari, dei prodotti utilizzati o comunque di quei fattori che possono variare la valutazione del rischio	*Entro 30 giorni dal verificarsi di una di queste variazioni*	Datore di lavoro
Al momento dell'assunzione di un lavoratore il datore di lavoro dovrà provvedere all'addestramento ed alla formazione dello stesso	*Al momento dell'assunzione*	Datore di lavoro

Luogo e data Sesto Fiorentino, 22 febbraio 2021

Il Datore di lavoro:

Suor Carla Maria Roggero

Il Medico Competente:
Dott. Luca Pristerà

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:
Ing. Emanuela Benedetti

Il Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza:
Suor Jobby Parakkal

ALLEGATO 1: Elenco Lavoratori

Da compilare per l'aggiornamento del presente documento in caso di variazioni dell'organico.

Cognome e nome	Lavoro svolto	Firma	Data dimissioni *

In caso di nuove assunzioni e/o nuovi rapporti di collaborazione (stage, contratti a tempo determinato ecc.) aggiornare la seguente tabella:

Cognome e nome	Mansione	Data di inizio rapporto lavoro

Il nuovo personale deve essere informato e formato relativamente ai rischi lavorativi ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I, Capo III, artt. 36 e 37 .

ALLEGATO 2: PROCEDURE DI EVACUAZIONE

A seguito della valutazione degli ambienti di lavoro e la loro organizzazione, sono state pianificate le procedure di evacuazione in caso di incendio.
Le procedure di evacuazione, ai fini di una reale efficacia, devono essere chiare a tutti gli studenti, insegnanti e personale di servizio, i quali devono adoperarsi in modo sistematico ed immediato ad evacuare l'edificio.

E' stato, in primo luogo, esaminato l'edificio per determinare quelle che sono le migliori vie di esodo consentite; in tale valutazione è stata verificata la conformità delle vie di esodo con le prescrizioni indicate dalla normativa e sono state apportate le modifiche necessarie affinché le strutture garantiscano un ottimale svolgimento delle procedure di evacuazione.
Gli occupanti di ciascun ambiente di lavoro dovrà seguire un preciso percorso di esodo e radunarsi in un prefissato punto di raccolta.
Vie di esodo, uscite di emergenza, punti di raccolta sono stati scelti ed assegnati in maniera tale da eliminare possibili sovraffollamenti che comprometterebbero la sicurezza degli sfollanti.
Sono state redatte le planimetrie indicanti il piano di evacuazione; esse sono state affisse in tutti i punti significativi dell'edificio. In questo modo gli studenti, gli insegnanti ed il personale di servizio potranno conoscere, ovunque si trovino nella struttura, quelle che sono le più vicine uscite di emergenza e relative vie di esodo. Inoltre, tali soggetti saranno coadiuvati da idonea cartellonistica affissa alle pareti delle vie di esodo.

Le fasi di evacuazione sono state organizzate in modo tale che, nel più breve tempo possibile, si riesca ad evacuare l'ambiente di lavoro rendendo noto il numero di eventuali dispersi ai soccorritori, per mezzo di schede.
Secondo le procedure di evacuazione elaborate si possono distinguere, in caso di incendio, le seguenti fasi:

a. SEGNALAZIONE DI INCENDIO ED IMMEDIATE OPERAZIONI DI EMERGENZA;
b. PROCEDURE D'EVACUAZIONE PER GLI STUDENTI;
c. RADUNO NEI PUNTI DI RACCOLTA;
d. INTERVENTO DEI SOCCORRITORI.

SEGNALAZIONE DI INCENDIO ED IMMEDIATE OPERAZIONI DI EMERGENZA

Nella bacheca dell'atrio principale al piano terra, è stata affissa una scheda (N.1) riportante quelle che sono le figure che si dovranno adoperare in caso di emergenza.

Per ogni figura viene riportata la mansione assegnata ed i nominativi dell'incaricato e delle riserve.

L'individuazione di tali figure è determinante ai fini di una buona riuscita del piano di evacuazione stesso. Le persone nominate sono state debitamente informate ed addestrate al compito che dovranno svolgere in caso di emergenza.

Secondo il piano di evacuazione, chiunque si accorga dell'insorgere di un incendio, deve comunicare tale pericolo repentinamente al COORDINATORE DELLE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE E DI PRIMO SOCCORSO; egli è colui che, avvertito di un incendio, emana l'ordine di evacuazione al PERSONALE INCARICATO DELLA DIFFUSIONE DELL'ALLARME GENERALE. In pochi secondi si avrà così la comunicazione, per mezzo di segnale di allarme predefinito, a tutti gli occupanti il plesso.

Per ogni piano viene incaricato il PERSONALE ADDETTO AL CONTROLLO DELLE OPERAZIONI DI EVACUAZIONE. Questa figura verificherà, una volta che l'allarme è stato avvertito da tutti, che l'esodo dal piano avvenga correttamente.

Controllerà che siano vuote le aree non controllate da insegnanti (bagni, corridoi ecc.).

Dovrà controllare che nelle aule non siano presenti persone; per velocizzare tale procedura è stabilito dal piano di evacuazione che i locali con le porte di accesso chiuse non conterranno alcuna persona; nelle aule, le cui porte di accesso saranno lasciate aperte, sarà presente almeno una persona che è impossibilitata a muoversi (feriti ecc.).

La chiusura delle porte è affidata all'insegnante occupante il locale.

Effettuato il controllo dei locali del piano, il personale di controllo potrà evacuare l'edificio.

Diffuso l'allarme, sono pianificate le operazioni di avvertimento ai mezzi di soccorso e di interruzione dell'energia elettrica e di alimentazione gas dalla centrale termica. Sono a tal fine nominati il PERSONALE INCARICATO DI EFFETTUARE LE CHIAMATE DI ALLERTAMENTO AGLI ENTI DI SOCCORSO ed il PERSONALE INCARICATO ALL'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA E DELL'ALIMENTAZIONE GAS DALLA CENTRALE TERMICA.

E' inoltre incaricato il PERSONALE che si dovrà adoperare al fine di soccorrere i PORTATORI DI HANDICAP, aiutandoli ad evacuare l'edificio.

Incarico molto importante, indicato in tale scheda, è quello del RESPONSABILE DI RACCOLTA. Egli sarà colui che, evacuati i locali, verificherà, per mezzo della raccolta dei Moduli di Evacuazione, l'eventuale presenza di individui da soccorrere all'interno dell'edificio.

Nella scheda sono indicati anche i nominativi del personale addetto a controlli periodici sull'efficienza degli estintori e della corretta apertura delle uscite di sicurezza ed al controllo della praticabilità dei percorsi di fuga interni ed esterni all'edificio.

Tale scheda sarà rinnovata ogni qualvolta che l'organigramma dell'istituto subirà variazioni che andranno ad influire sugli incarichi prima citati.

Per quel che riguarda tutto il personale di servizio, il personale insegnante e gli altri lavoratori presenti nella struttura e non incaricati di alcun compito in caso di emergenza, percepito il

segnale di allarme, seguono le vie di esodo al fine di raggiungere le uscite di emergenza e, di conseguenza, i punti di raccolta assegnati alla zona.

RADUNO NEI PUNTI DI RACCOLTA

Una volta evacuato l'edificio vengono riscontrate le reali presenze per evidenziare eventuali dispersi all'interno della struttura.

Il riscontro viene eseguito dagli insegnanti di ogni classe quando quest'ultima è radunata nell'assegnato punto di raccolta; il resoconto viene consegnato al RESPONSABILE DI RACCOLTA.

A tal fine è stato redatto un "Modulo di Evacuazione" (ALLEGATO N.3) per ogni classe.

Tale scheda dovrà essere custodita all'interno del registro delle presenze che sarà sempre presente nei locali occupati dalla classe. Sarà cura degli insegnanti accertarsi che tale scheda sia sempre presente nel registro.

Il modulo di evacuazione che, secondo procedura, sarà presente quando la classe sarà radunata nel punto di raccolta, servirà a constatare la presenza di tutti gli studenti presenti in classe al momento dell'allarme.

In particolare l'insegnante farà una sorta di contrappello.Il numero degli studenti presenti nel punto di raccolta sarà raffrontando con il numero degli studenti presenti in classe prima dell'incendio (numero indicato nel registro delle presenze). Dopodiché vengono indicati i nominativi degli eventuali dispersi e/o feriti.

INTERVENTO DEI SOCCORRITORI

Il modulo di evacuazione compilato viene consegnato al Responsabile di Raccolta (previsto per ogni punto di raccolta). Egli, raccolti tutti i moduli, compilerà la SCHEDA RIASSUNTIVA DI EVACUAZIONE (ALLEGATO N.4). In essa saranno segnalati, sulla base dei dati raccolti dai moduli di evacuazione di ogni classe, gli studenti dispersi.

Questo documento, fondamentale in quanto rappresentativo di tutta l'evacuazione, verrà poi consegnato ai soccorritori che così saranno informati anticipatamente sui punti dell'edificio in cui sarà necessario intervenire repentinamente per soccorrere i dispersi.

Il piano di evacuazione è stato redatto con lo scopo di procedurizzare le fasi sopra elencate in modo tale da abbreviare al massimo i tempi di evacuazione e di intervento di pronto soccorso. Le varie figure previste dal piano sono informate ed addestrate a svolgere il proprio compito.

Il piano di evacuazione viene testato periodicamente con prove di evacuazione coinvolgendo tutti i presenti nell'edificio. Tali prove saranno ripetute annualmente per addestrate il personale interessato.

Le prove di evacuazione sono coordinate in modo tale da avere una prima prova guidata ed una seconda prova "a sorpresa" al fine di analizzare l'efficacia del piano di evacuazione in caso di situazione di emergenza improvvisa.

In allegato si riportano le schede che fanno parte del piano di evacuazione.

L'allegato n.5 schematizza l'intero piano di evacuazione.

N.1

SCHEDE DEGLI INCARICHI

Anno Scolastico ……/….. COMPITI E RESPONSABILITA'	
1 Coordinatore delle operazioni d'evacuazione e di primo soccorso; emana l'ordine d'evacuazione	Nominativo
	Riserva
2 Personale incaricato della diffusione dell'allarme generale	Nominativo
	Riserva
3 Personale incaricato al controllo delle operazioni di evacuazione piano terra	Nominativo
	Riserva
4 Personale incaricato al controllo delle operazioni di evacuazione piano seminterrato	Nominativo
	Riserva
5 Personale incaricato di effettuare le chiamate di allertamento agli enti di soccorso	Nominativo
	Riserva
6 Personale incaricato all'interruzione dell'energia elettrica e dell'alimentazione gas dalla centrale termica	Nominativo
	Riserva
7 Personale addetto al controllo periodico dell'efficienza degli estintori ed idranti	Nominativo
	Riserva
8 Personale addetto all'apertura quotidiana delle uscite di sicurezza ed al controllo della praticabilità dei percorsi di fuga interni ed esterni all'edificio	Nominativo
	Riserva
9 Personale addetto ai portatori di handicap	Nominativo
	Riserva
10 Responsabile zona di raccolta	Nominativo
	Riserva
11 Responsabile zona di raccolta	Nominativo
	Riserva
12 Personale incaricato alla ricezione dei mezzi di soccorso	Nominativo
	Riserva

N.2

MODULO DI EVACUAZIONE

Da consegnare al responsabile della zona di raccolta

CLASSE	***PIANO***

ALUNNI	N°
PRESENTI	N°
EVACUATI	N°

DISPERSI *	Nome	Cognome
FERITI *	Nome	Cognome

ZONA DI RACCOLTA	

Firma del Docente……

Data……

N.3

SCHEDA RIASSUNTIVA DI EVACUAZIONE

PUNTO DI RACCOLTA

Classe	**Piano**	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	**Piano**	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	**Piano**	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	**Piano**	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

Classe	**Piano**	Allievi	Presenti	
			Evacuati	
			Feriti	
			Dispersi	

FIRMA del responsabile della zona di raccolta } }

Scuola per L'Infanzia

Suore Santa Marta

Sesto Fiorentino (FIRENZE)

DOCUMENTO VALUTAZIONE DEI RISCHI
STRESS LAVORO CORRELATO
D.Lgs. n. 81/08

22 febbraio 2021

Nome e Cognome	Firma
Datore di lavoro: **Suor Carla Maria Roggero**	
Responsabile Servizio **Ing.Emanuela Benedetti**	
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: **Suor Jobby Parakkal**	Parakkal Jobby

SCUOLA PER L'INFANZIA SUORE SANTA MARTA

Sede operativa:	**Via di Gavine,6 – Sesto Fiorentino (Firenze)**
Attività:	**Scuola per l'Infanzia**
Datore di Lavoro:	**Suor Carla Maria Roggero**
Responsabile Servizio Prevenzione E Protezione (R.S.P.P.):	**Ing.Emanuela Benedetti**
Rappresentante Dei Lavoratori Per La Sicurezza (R.L.S.):	**Suor Jobby Parakkal**
Medico Competente:	**Dott. Luca Pristerà** Dr. PRISTERÀ LUCA ANTONIO MEDICO CHIRURGO Medicina del Lavoro Loc. Olmi - Lutiano, 82 50032 BORGO SAN LORENZO (FI) C.F. PRS LNT 84R17 A564D
Numero di persone presenti (Lavoratori e Persone Esterne):	
ASL competente:	**ASL 10 FIRENZE** **PISLL NORD OVEST** *(Comuni: Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Calenzano, Fiesole, Vaglia, Lastra a Signa, Scandicci, Signa)* Via Rialdoli, 80 - Scandicci tel 055-7294291 pisll.nordovest@asf.toscana.it

INDICE

1. IL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO 3
2. LA VALUTAZIONE DEI RISCHIO: METODOLOGIA 6
2.1 IMPRESE FINO A 10 DIPENDENTI COMPRESI 7
2.2 IMPRESE CON OLTRE 10 DIPENDENTI 8
Primo livello: Valutazione con approccio verificabile 8
Secondo livello: Valutazione con coinvolgimento diretto dei lavoratori . 8
FASE 1 -Valutazione indicatori oggettivi stress lavoro correlato 9
FASE 3: Valutazione percezione dello stress 10
3. CARATTERISTICHE AZIENDALI 12
3.1 Descrizione delle attività lavorative 12
3.2 Organigramma aziendale 13
4. VALUTAZIONE E ANALISI DELL' ESPOSIZIONE 13
4.1 Analisi dei livelli di rischio da stress da lavoro correlato 13

1. IL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

La recente approvazione del D.Lgs 81/08 in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro, introduce l'obbligo di valutazione dello stress lavoro correlato in tutte le aziende secondo i contenuti dell'Accordo Interconfederale per il recepimento dell'accordo quadro europeo sullo stress lavoro-correlato concluso l'8 ottobre 2004 tra UNICE/UEAPME, CEEP E CES – 9 giugno 2008.

L'Accordo quadro europeo mira a promuovere la crescita di consapevolezza e comprensione dello stress da parte dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei loro rappresentanti alzando l'attenzione sui segnali che potrebbero denotare problemi di stress lavoro-correlato.

Lo scopo della valutazione del rischio stress lavoro correlato è quello di guidare e sostenere datori di lavoro e lavoratori nella riduzione del rischio attraverso l'analisi degli indicatori oggettivi aziendali e l'eventuale rilevazione delle condizioni di stress percepito dai lavoratori.

Contrariamente a quanto comunemente si creda, lo stress non è una malattia, ma una modalità fisiologica di adattamento (eustress o stress positivo).

Alla metà degli Anni 50, Hans Selye lo definì come la "sindrome generale di adattamento alle sollecitazioni/richieste (stressor) dell'ambiente", necessario alla sopravvivenza e alla vita. Lo stress, infatti, è la risposta complessa prodotta da un soggetto, nell'interazione con l'ambiente: senza stress, diceva Selye, c'è la morte.

Ciascuno di noi, in maniera del tutto soggettiva, in virtù del patrimonio ereditario e delle esperienze vissute, filtra le diverse richieste compensando individualmente lo stimolo stressogeno. "Per fronteggiare le situazioni, l'individuo mette in atto le proprie strategie comportamentali che vanno sotto il nome di coping (in italiano si potrebbe tradurre col termine cavarsela). Gli stili di coping dipendono appunto dalle caratteristiche del soggetto e dalle esperienze personali. Da ciò consegue la soggettività/individualità nella risposta di stress" (ISPESL, 2002).

Tuttavia, in condizioni particolari, la risposta di adattamento può divenire disfunzionale, ossia non è più in grado di soddisfare l'obiettivo (in questo caso si parla di distress o stress negativo). Questo può verificarsi o perché le richieste sono eccessivamente intense o perché durano troppo a lungo, superando quindi le possibilità di compensazione del soggetto.

Lo stress può colpire qualsiasi luogo di lavoro e lavoratore, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività, dal livello gerarchico o dalla tipologia del rapporto di lavoro.

Perciò, ferma restando la definizione di Selye, riconosciuta da tutta la comunità scientifica, generalmente si tende a focalizzare l'attenzione sull'aspetto disfunzionale del fenomeno soprattutto per le conseguenze negative che comporta, sia a livello personale che delle imprese e della società tutta.

Nell'accezione negativa del fenomeno (distress), le definizioni più accreditate di stress correlato al lavoro sono:

1 - "Reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, alle risorse o alle esigenze dei lavoratori" (National Institute for Occupational Safety and Health, NIOSH, 1999).

2 - "Lo stress si manifesta quando le persone percepiscono uno squilibrio tra le richieste avanzate nei loro confronti e le risorse a loro disposizione per far fronte a tali richieste" (European Agency for Safety and Health at Work, 2000).

3 - "… Lo stress non è una malattia, ma una situazione di prolungata tensione può ridurre l'efficienza sul lavoro e può determinare un cattivo stato di salute.

Lo stress lavoro correlato può essere causato da fattori diversi come il contenuto del lavoro, l'eventuale inadeguatezza nella gestione dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente di lavoro, carenze nella comunicazione, ecc." (Accordo Quadro Europeo, 2008, art. 3).

Come si può notare, siamo in presenza di una sostanziale convergenza tra i diversi istituti che tendono ad identificare la condizione di stress nell'interazione, talvolta negativa, che si crea tra il lavoratore e i diversi aspetti dell'ambiente di lavoro. Una posizione che ben si coniuga con la definizione di rischi psicosociali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1986) e la definizione di benessere organizzativo proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (1986), nonché con le impostazioni più recenti della letteratura internazionale.

Secondo Cox e Griffiths (1995), i rischi psicosociali, vale a dire le richieste dell'ambiente di lavoro in grado di modificare le risposte fisiologiche di stress, possono essere definiti come "quegli aspetti di progettazione del lavoro e di organizzazione e gestione del lavoro, nonché i rispettivi contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni fisici e psicologici". Di fatto, secondo questi Autori, ogni elemento della struttura organizzativa è potenzialmente in grado di modificare la risposta di adattamento dei soggetti/lavoratori.

E' da sottolineare che ai fini del decreto legislativo 81/08 e successive integrazioni (D.Lgs 106/09) e dell'accordo europeo sullo stress, il target di riferimento per la valutazione dello stress non è il singolo lavoratore, ma il benessere organizzativo nel suo insieme, anche se talvolta acquisito tramite la percezione delle singole persone. L'elaborazione dei dati, ancorché raccolti con strumenti soggettivi, dovrà essere fatta tenendo presente il gruppo di riferimento e non i singoli lavoratori. D'altro canto: "la valutazione soggettiva dell'individuo rappresenta l'unica misura valida di benessere disponibile" (Levi, 1992). Secondo le indicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del lavoro, mutuate dagli studi di Hacker (1991) e Hacker et al. (1983), i fattori di rischio correlati allo stress si possono suddividere in due grandi categorie:

- quelli relativi al contesto di lavoro di natura gestionale (i flussi comunicativi, il ruolo dell'organizzazione, il grado di partecipazione, l'interfaccia casa/lavoro, ecc);
- quelli relativi al contenuto del lavoro di natura organizzativa (le problematiche connesse con l'ambiente di lavoro, quali i rischi tradizionali, i rischi infortunistici, quelli fisici, chimici, ecc.

ma anche problematiche legate alla pianificazione dei compiti, ai carichi e ritmi di lavoro, all'orario di lavoro, ecc.) (Tab.1)

CONTESTO LAVORATIVO	
CULTURA ORGANIZZATIVA	Scarsa comunicazione, bassi livelli di sostegno per la risoluzione di problemi e lo sviluppo personale, mancanza di definizione degli obiettivi organizzativi
RUOLO NELL' ORGANIZZAZIONE	Ambiguità e conflitto di ruolo, responsabilità di altre persone
SVILUPPO DI CARRIERA	Incertezza / blocco della carriera insufficienza / eccesso di promozioni, bassa retribuzione, insicurezza dell'impiego, scarso valore sociale attribuito al lavoro
AUTONOMIA DECISIONALE/CONTROLLO	Partecipazione ridotta al processo decisionale, carenza di controllo sul lavoro (il controllo, specie nella forma di partecipazione, rappresenta anche una questione organizzativa e contestuale di più ampio respiro)
RELAZIONI INTERPERSONALI SUL LAVORO	Isolamento fisico o sociale, rapporti limitati con i superiori, conflitto interpersonale, mancanza di supporto sociale
INTERFACCIA FAMIGLIA LAVORO	Richieste contrastanti tra casa e lavoro, Scarso appoggio in ambito domestico, problemi di doppia carriera

CONTENUTO DEL LAVORO	
AMBIENTE DI LAVORO E ATTREZZATURE	Condizioni fisiche di lavoro, problemi inerenti l' affidabilità, la disponibilità, l'idoneità, la manutenzione o la riparazione di strutture ed attrezzature di lavoro
PIANIFICAZIONE DEI COMPITI	Ambiguità e conflitto di ruolo, responsabilità di altre persone
CARICO/RITMI DI LAVORO	Incertezza / blocco della carriera insufficienza / eccesso di promozioni, bassa retribuzione, insicurezza dell'impiego, scarso valore sociale attribuito al lavoro

ORARIO DI LAVORO	Partecipazione ridotta al processo decisionale, carenza di controllo sul lavoro (il controllo, specie nella forma di partecipazione, rappresenta anche una questione organizzativa e contestuale di più ampio respiro)

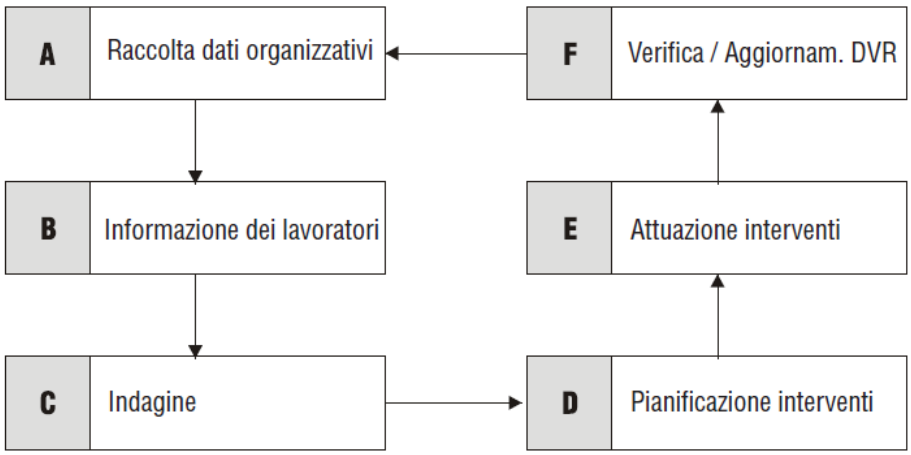
2. LA VALUTAZIONE DEI RISCHIO: METODOLOGIA

Il criterio utilizzato per la valutazione del rischio da stress correlato segue quanto riportato dalla "VALUTAZIONE DELLO STRESS LAVORO – CORRELATO PROPOSTA METODOLOGICA" MESSA A PUNTO DAL Network Nazionale per la prevenzione del Disagio Sociale nei Luoghi di Lavoro, coordinato dall'ISPESL.

Tale modello è stato preso nella presente relazione, come riferimento metodologico per una prima analisi con particolare riferimento alle piccole e medie imprese.

La proposta di metodo di valutazione del rischio stress lavoro correlato ha valore di indicazione minima per le aziende, con particolare riferimento alle piccole e medie.

Il processo di valutazione e di gestione del rischio consta di una serie di fasi, come si può vedere nella figura seguente



Per l'intero processo valutativo il datore di lavoro si avvale della collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e del Medico competente come previsto dalla Legge (art. 29), ma anche del RLS (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza).

In particolare il processo valutativo si articola in tre FASI principali:

1. valutazione indicatori oggettivi di stress al lavoro attraverso compilazione della check list

2. identificazione della condizione di rischio e pianificazione delle azioni di miglioramento
3. valutazione percezione dello stress al lavoro dei lavoratori, attraverso compilazione di questionari di percezione, analizzati in modo aggregato (obbligatoria solo per rischio alto)

Uno degli scopi della valutazione dei rischi consiste nella predisposizione di interventi di prevenzione primaria.
Nel tentativo di ottimizzare le esigenze dei diversi stakeholders senza abdicare a criteri di riferimento scientifici, la metodologia proposta rappresenta l'indicazione minima per una corretta valutazione dello stress correlato al lavoro senza imporre, soprattutto alle piccole e medie imprese, oneri aggiuntivi, ma non deve escludersi la possibilità dell'utilizzo di strumenti d'indagine più raffinati, Il metodo proposto, utilizzabile da piccole, medie e grandi imprese, si articola in tre fasi principali:

FASE 1. Inquadramento degli indicatori oggettivi, ossia verificabili, che è possibile associare a condizioni di stress da lavoro, attraverso la compilazione della check list di indicatori verificabili, appositamente predisposta
FASE 2. Individuazione del livello di rischio stress lavoro-correlato che viene valutato in modo graduale (BASSO, MEDIO, ALTO). In questa fase devono essere già ipotizzate e pianificate azioni di miglioramento.
FASE 3. Misura della percezione dello stress dei lavoratori, attraverso l'utilizzo di strumenti specifici (es. questionari) che verranno analizzati in modo aggregato, nel senso che non saranno
considerate le singole condizioni di stress occupazionale, bensì quelle dell'organizzazione.

2.1 IMPRESE FINO A 10 DIPENDENTI COMPRESI

Nella maggioranza dei casi, già previsti dalla norma, è consentito autocertificare la valutazione effettuata.
Tuttavia, al fine di evitare un'azione del tutto autoreferenziale da parte del datore di lavoro, è buona norma coinvolgere direttamente i dipendenti in quella che può diventare anche un'occasione d'incontro e di confronto sui temi della quotidianità lavorativa spesso trascurati, ma in grado di produrre un valore aggiunto al lavoro stesso.
Se eletto o designato, è doveroso ricercare anche la collaborazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza territoriale.
Per facilitare il datore di lavoro nella valutazione dello stress, si suggerisce l'uso di una check list orientativa.

Il datore di lavoro che intenda seguire questo percorso utilizzerò alcuni indicatori verificabili che rappresentano i requisiti essenziali per una corretta valutazione delle condizioni organizzative dell'azienda.
Se il rischio risultasse medio/elevato si deve approfondire la valutazione, completando la check list di indicatori verificabili e cercando di individuare i principali aspetti del contenuto e del contesto lavorativi la cui modificazione potrà indurre miglioramenti del clima organizzativo.
La verifica della valutazione/aggiornamento del documento ha frequenza biennale, in assenza di cambiamenti organizzativi e/o gestionali evidenti (art. 29 D.Lgs. 81/08 e s.m.i).

2.2 IMPRESE CON OLTRE 10 DIPENDENTI

Il datore di lavoro deve collaborare per la valutazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), il Medico Competente, il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) e gli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP), nonché altre figure significative per l'impresa, oltre ad eventuali consulenti esterni.
In questo caso, il processo di valutazione si compone di due livelli d'intervento distinti. Non necessariamente sono da attuarsi entrambi, in quanto il primo livello di valutazione, con approccio verificabile (check list), può risultare sufficiente.

Primo livello: Valutazione con approccio verificabile

Questa fase prevede il supporto documentale o comunque riferimenti verificabili di quanto segnalato. Tali informazioni possono essere acquisite dal Servizio di Prevenzione e Protezione (SPP), dalla parte generale del documento di valutazione dei rischi, dal servizio del personale, dal responsabile dell'ufficio legale, dal medico competente, dal RLS, ecc.. e per effettuare tale valutazione si procederà con una check list.
La check list inizia con la rilevazione degli indicatori indiretti di stress, gli indicatori aziendali che riguardano gli indici infortunistici, le assenze dal lavoro, le ferie non godute, ecc.
Quindi si procede con l'analisi del contesto e del contenuto lavorativo, che raggruppano i parametri stressogeni, secondo le citate indicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del Lavoro.
Ove si renda necessario, si deve integrare il primo livello d'indagine, effettuato con la check list, con strumenti soggettivi per rilevare la percezione dello stress da parte dei lavoratori, fermo restando che la elaborazione dei dati raccolti deve essere riferita alla situazione-lavoro e non alle singole persone.

Secondo livello: Valutazione con coinvolgimento diretto dei lavoratori

Le condizioni che comportano la valutazione della percezione dello stress con il coinvolgimento diretto dei lavoratori (es. attraverso la somministrazione di questionari) sono le seguenti:

- la presenza nell'impresa di fattori potenziali di stress noti in letteratura (lavoro a contatto con il pubblico, lavoro a contatto con la sofferenza, lavoro a turni, ecc.), come riportato nel Documento di Consenso sullo stress commissionato dalla Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale (SIMLII) (Cesana et al, 2006)
- il punteggio finale riportato alla check list di indicatori verificabili è risultato "alto"
- presenza di una o più istanze giudiziarie per molestie morali e/o sessuali
- presenza di casi di disagio lavorativo clinicamente accertati dai centri clinici pubblici di riferimento con nesso causale probabile con condizioni lavorative stresso gene (vale anche per le imprese fino a dieci dipendenti)
- presenza di condizioni di stress segnalate dal medico competente

Per la rilevazione della percezione di stress, il questionario può essere sostituito, se del caso, o accompagnato da altri strumenti soggettivi come il focus group o l'intervista semi-strutturata la cui utilizzazione però richiede sempre personale specializzato.

Può essere utile, in questa fase, la consulenza di uno psicologo del lavoro.

Non è da sottovalutare la scelta delle modalità di somministrazione, on line o cartacea, così come la popolazione da indagare, tutti i lavoratori o un campione di essi (campione rappresentativo – vedi criteri dalla letteratura HSE, per gruppo omogeneo, ecc..

FASE 1 -Valutazione indicatori oggettivi stress lavoro correlato

L'intervento consiste nella valutazione degli indicatori oggettivi fonti di stress al lavoro attraverso l'utilizzo di una check list contenente parametri tipici delle condizioni di stress riferibili ai DATI AZIENDALI ed al CONTESTO e CONTENUTO del lavoro (come previsto dall'Agenzia Europea sulla salute e sicurezza al lavoro e nell'Accordo Europeo).

Il gruppo aziendale della prevenzione può compilare una scheda unica per l'azienda oppure, per livelli di complessità organizzativa più elevata, decidere di utilizzare la check per partizioni organizzative o mansioni omogenee.

La compilazione delle tre aree della Check identifica la condizione di rischio BASSO – MEDIO – ALTO in riferimento agli indicatori.

- AREA INDICATORI AZIENDALI (10 indicatori):
- AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
- AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)

INDICATORI AZIENDALI	CONTESTO DEL LAVORO	CONTENUTO DEL LAVORO
Infortuni	Funzione e cultura organizzativa	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro
Assenza per malattia		
Assenteismo	Ruolo nell'ambito	Pianificazione dei compiti

Ferie non godute	dell'organizzazione	
Rotazione del personale	Evoluzione della carriera	Carico di lavoro – ritmo di lavoro
Turnover	Autonomia decisionale – controllo del lavoro	Orario di lavoro
Procedimenti/ Sanzioni disciplinari		
Richieste visite straordinarie	Rapporti interpersonali sul lavoro	
Segnalazioni stress lavoro	Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*	
Istanze giudiziarie		

TABELLA DI LETTURA: ANALISI DEL RISCHIO

	LIVELLO DI RISCHIO	NOTE
	RISCHIO BASSO	L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.
	RISCHIO MEDIO	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro.
	RISCHIO ALTO	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro.

FASE 3: Valutazione percezione dello stress

Quando sia stata sufficientemente compresa la natura dei fattori oggettivi di progettazione ed organizzazione del lavoro ed attuate le misure di miglioramento identificate, in caso di rischio ALTO è necessario procedere alla valutazione soggettiva dello stress lavoro-correlato.

METODO

Questo livello di intervento implica procedere con identificazione delle figure aziendali, responsabili aziendali (direttori di struttura), resp. qualità ed eventuali consulenti che devono essere coinvolti per la definizione di:

- campione/settori/unità operative in cui intervenire in modo prioritario
- scelta del questionario

- modalità di rilevazione che garantiscano a tutti i lavoratori l'informazione, la partecipazione e l'anonimato
- modalità di analisi dei risultati per aggregazioni di interesse aziendale
- pianificazione delle azioni di miglioramento

I QUESTIONARI

Il processo di cambiamento delle percezioni e dei comportamenti al lavoro, insito nella valutazione e gestione dello stress al lavoro, presuppone coinvolgimento ed adesione di tutte le parti aziendali dalla dirigenza ai lavoratori.

La scelta dello strumento di valutazione più adatto alla realtà aziendale aumenta la partecipazione, riduce le barriere al cambiamento e costituisce il primo passo per la prevenzione stessa.

Come ben specificato nell'Accordo quadro europeo la finalità della valutazione è offrire ai datori di lavoro ed ai lavoratori un quadro di riferimento per individuare e prevenire o gestire problemi di stress lavoro-correlato, **non è invece quello di attribuire la responsabilità dello stress all'individuo.**

I questionari soggettivi non hanno quindi la funzione di identificare "il soggetto con il problema" ma di consentire la rilevazione anonima delle percezioni dei lavoratori che, aggregate per area/reparto, contribuiscono ad identificare le condizioni legate al Contesto e Contenuto del lavoro su cui intervenire per eliminare, ridurre e gestire la condizione di stress al lavoro.

3. CARATTERISTICHE AZIENDALI

3.1 Descrizione delle attività lavorative

La Scuola, gestita dalle Suore di Santa Marta, è situata presso l'antico borgo di Querceto, nel territorio comunale di Sesto Fiorentino.
Gli insegnanti e gli operatori per l'infanzia operano nelle aree della struttura dedicate all'attività scolastica.

DATA COMPILAZIONE	**22 Febbraio 2021**

MANSIONE/REPARTO	**Insegnanti ed operatori per l'infanzia**

COMPILATA DA:

Contrassegnare i referenti aziendali coinvolti in questa fase, indicando a lato il nominativo.

		NOMINATIVO/I
x	**DATORE DI LAVORO**	**Suor Carla Maria Roggero**
x	**RSPP**	**Ing. Emanuela Benedetti**
x	**RLS**	**Suor Jobby Parakkal**
x	**MEDICO COMPETENTE**	**Dott. Luca Pristerà**
□	DIRETTORE PERSONALE	
□	RESPONSABILE QUALITA'	
□	RESPONSABILE UNITA' PRODUTTIVA	
□	EVENTUALI ALTRI SPECIALISTI (Psicologo,…)	
□		

3.2 Organigramma aziendale

Per lo svolgimento della propria attività, la Scuola per l'Infanzia si avvale un organico composto da insegnanti e operatori per l'infanzia che svolgono il proprio lavoro presso la sede della Scuola. L'organico attualmente costa di circa n. 10 addetti.

4. VALUTAZIONE E ANALISI DELL' ESPOSIZIONE

La valutazione è stata condotta, come riportato nella metodologia, attraverso la compilazione della check list e con la rilevazione degli indicatori indiretti di stress, gli indicatori aziendali che riguardano gli indici infortunistici, le assenze dal lavoro, le ferie non godute, ecc.
Si è proceduto successivamente con l'analisi del contesto e del contenuto lavorativo, che raggruppano i parametri stressogeni, secondo le citate indicazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute del Lavoro.

4.1 Analisi dei livelli di rischio da stress da lavoro correlato

FASE 1 -VALUTAZIONE INDICATORI OGGETTIVI STRESS LAVORO CORRELATO

L'intervento consiste nella valutazione degli indicatori oggettivi fonti di stress al lavoro attraverso l'utilizzo della check list contenente parametri tipici delle condizioni di stress riferibili ai **DATI AZIENDALI** ed al **CONTESTO** e **CONTENUTO** del lavoro (come previsto dall'Agenzia Europea sulla salute e sicurezza al lavoro e nell'Accordo Europeo).

Il gruppo aziendale della prevenzione può compilare una scheda unica per l'azienda oppure, per livelli di complessità organizzativa più elevata, decidere di utilizzare la check per partizioni organizzative o mansioni omogenee.

La compilazione delle tre aree della Check identifica la condizione di rischio BASSO – MEDIO – ALTO in riferimento agli indicatori.

- AREA INDICATORI AZIENDALI (10 indicatori):
- AREA CONTESTO DEL LAVORO (6 aree di indicatori)
- AREA CONTENUTO DEL LAVORO (4 aree di indicatori)

INDICATORI AZIENDALI	CONTESTO DEL LAVORO	CONTENUTO DEL LAVORO
Infortuni	Funzione e cultura organizzativa	Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro
Assenza per malattia		
Assenteismo	Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	Pianificazione dei compiti
Ferie non godute		

Rotazione del personale	Evoluzione della carriera	Carico di lavoro – ritmo di lavoro
Turnover	Autonomia decisionale – controllo del lavoro	Orario di lavoro
Procedimenti/ Sanzioni disciplinari		
Richieste visite straordinarie	Rapporti interpersonali sul lavoro	
Segnalazioni stress lavoro	Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*****	
Istanze giudiziarie		

Ad ogni indicatore è associato un punteggio che concorre al punteggio complessivo dell'area.
I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	**TOTALE PUNTEGGIO PER AREA**
CONTESTO DEL LAVORO	
CONTENUTO DEL LAVORO	
INDICATORI AZIENDALI *	
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	

ISTRUZIONI

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta

N	**INDICATORE**	**Diminuito**	**Inalterato**	**Aumentato**	**PUNTEGGIO**	**NOTE**
1	…	0 □	2 **X**	4 □	**2**	

Si segna con la **X** la risposta e nella casella punteggio si riporta il valore della risposta in **PUNTEGGIO FINALE**

Quando vediamo la casella "**CORREZIONE PUNTEGGIO**", riportiamo dopo il segno "**-**" il valore della risposta e trascriviamo nel **PUNTEGGIO FINALE** il risultato

N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	….	0 □	1 **X**		**1**	
2	….	0 **X**	1 □	1 - **0**	**1**	
3	….	0 □	1 **X**	1 - **1**	**0**	
				TOTALE PUNTEGGIO	**2** (1+1+0)	

Nella casella "**TOTALE PUNTEGGIO**" si deve inserire la somma del punteggio finale di ogni indicatore

INDICATORI AZIENDALI

Gli indicatori aziendali sono riferiti all'andamento negli ultimi 3 anni

INDICATORI AZIENDALI						
N	**INDICATORE**	**Diminuito**	**Inalterato**	**Aumentato**	**PUNTEGGIO**	**NOTE**
1	INDICI INFORTUNISTICI	0 X	2 ☐	4 ☐	0	
2	ASSENZA PER MALATTIA (non maternità)	0 ☐	2 X	4 ☐	2	
3	ASSENTEISMO	0 X	2 ☐	4 ☐	0	
4	% FERIE NON GODUTE	0 ☐	2 X	4 ☐	2	
5	% ROTAZIONE DEL PERSONALE NON PROGRAMMATA	0 ☐	2 X	4 ☐	2	
6	CESSAZIONE RAPPORTI DI LAVORO/ TURNOVER	0 ☐	2 X	4 ☐	2	
7	PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI	0 X	2 ☐	4 ☐	0	
8	RICHIESTE VISITE MED. STRAORDINARIE MEDICO COMPETENTE	0 X	2 ☐	4 ☐	0	
9	SEGNALAZIONI SCRITTE MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONI STRESS AL LAVORO	0 - NO X		4 - SI ☐	0	
10	ISTANZE GIUDIZIARIE PER LICENZIAMENTO/ DEMANSIONAMENTO	0 - NO X		4 - SI ☐	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	8	

INDICATORE	No	Si
ISTANZE GIUDIZIARIE PER MOLESTIE MORALI/SESSUALI	0 X	SITUAZIONE CHE VINCOLA LA VALUTAZIONE ALL'APPROFONDIMENTO SOGGETTIVO DELLO STRESS LAVORO CORRELATO

CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Presenza organigramma aziendale	0 X	1 ☐		0	
2	Presenza di procedure aziendali	0 X	1 ☐		0	
3	Diffusione delle procedure aziendali ai lavoratori	0 X	1 ☐		0	
4	Presenza di obiettivi aziendali	0 X	1 ☐		0	
5	Diffusione degli obiettivi aziendali ai lavoratori	0 X	1 ☐		0	
6	Presenza di un sistema di comunicazione aziendale (bacheca, internet, busta paga, volantini….)	0 X	1 ☐		0	
7	Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori	0 X	1 ☐		0	
8	Presenza di un piano formativo per lo sviluppo professionale dei lavoratori	0 X	1 ☐		0	
9	Presenza di momenti di comunicazione dell'azienda a tutto il personale	0 X	1 ☐		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE

N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	I lavoratori conoscono la linea gerarchica aziendale	0 X	1 ☐		0	
2	I ruoli sono chiaramente definiti	0 X	1 ☐		0	

3	Vi è una sovrapposizione di ruoli differenti sulle stesse persone (capo turno/preposto/responsabile qualità)	0 ☐	1 X	1 - 1	0	
4	Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere	0 ☐	1 X	1 - 1	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

EVOLUZIONE DELLA CARRIERA						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	E' presente un piano di sviluppo professionale per tutti i lavoratori	0 ☐	1 ☐			
2	E' presente un piano di sviluppo professionale solo per i dirigenti	0 ☐	1 ☐			n.a.
3	Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera	0 ☐	1 ☐			n.a.
4	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di produzione	0 ☐	1 ☐			n.a.
5	Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza	0 ☐	1 ☐			n.a.
6	Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti/capi	0 ☐	1 ☐			n.a.
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

AUTONOMIA DECISIONALE – CONTROLLO DEL LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Il lavoratore può decidere l'ordine di esecuzione dei compiti	0 X	1 ☐		0	
2	Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri	0 ☐	1 X	1 - 1	0	
3	I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti	0 X	1 ☐		0	
4	I lavoratori hanno a disposizione modalità di partecipazione alle decisioni	0 X	1 ☐		0	

	aziendali					
5	Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte aziendali	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Possibilità di rivolgersi al dirigente superiore da parte dei lavoratori	0 X	1 □		0	
2	Momenti di aggregazione con tutto il personale	0 X	1 □		0	
3	Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto	0 □	1 X	1 - 1	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

INTERFACCIA CASA LAVORO – CONCILIAZIONE VITA/LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa aziendale	0 X	1 □		0	
2	Possibilità di orario flessibile	0 □	1 X		1	
3	Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

Se il risultato finale è **uguale a 0,** nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore -1**
Se il risultato finale è **superiore a 0**, nella TABELLA FINALE **CONTESTO DEL LAVORO** alla voce "INTERFACCIA CASA LAVORO" si inserisce il **valore 0**

CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Esposizione a rumore sup. al secondo valore d'azione	0 □	1 X	1 - 1	0	
2	Inadeguato confort acustico (ambiente non industriale)	0 □	1 X	1 - 1	0	
3	Rischio chimico	0 □	1 X	1 - 1	0	
4	Microclima adeguato	X	1 □		0	
5	Adeguata illuminazione	0 X	1 □		0	
6	Inadeguata movimentazione manuale dei carichi	0 □	1 X	1 - 1	0	
7	Disponibilità DPI	0 X	1 □		0	
8	Lavoro a rischio di aggressione fisica	0 □	1 X	1 - 1	0	
9	Cartellonistica chiara ed immediata	0 X	1 □		0	
10	Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione	0 □	1 X	1 - 1	0	
11	Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	0	

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	0 □	1 X	1 - 1	0	
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita	0 X	1 □		0	
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	0 □	1 X	1 - 1	0	
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	0 X	1 □	1 - 0	1	

5	I compiti sono chiaramente pianificati	0 X	1 □		0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

CARICO DI LAVORO – RITMO DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	I lavoratori hanno autonomia nell'esecuzione dei compiti	0 X	1 □		0	
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	0 X	1 □	1 - 0	1	
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	0 □	1 X	1 - 1	0	
4	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	0 □	1 X	1 -1	0	
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	0 □	1 X	1 - 1	0	
6	Il ritmo di lavoro è determinato dalla macchina	0 □	1 X	1 - 1	0	
7	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	0 □	1 X	1 - 1	0	
8	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	0 □	1 X	1 - 1	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

ORARIO DI LAVORO						
N	**INDICATORE**	**Si**	**No**	**CORREZIONE PUNTEGGIO**	**PUNTEGGIO FINALE**	**NOTE**
1	E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore	0 □	1 X	1 - 1	0	
2	Viene abitualmente svolto lavoro straordinario	0 □	1 X	1 - 1	0	
3	E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)?	0 X	1 □	1 - 0	1	
4	La programmazione dell'orario varia frequentemente	0 □	1 X	1 - 1	0	
5	Le pause di lavoro non sono chiaramente definite	0 □	1 X	1 - 1	0	
6	E' presente il lavoro a turni	0 □	1 X	1 - 1	0	
7	E' presente il lavoro a turni notturni	0 □	1 X	1 - 1	0	

8	E' presente il turno notturno fisso o a rotazione	0 □	1 X	1 - 1	0	
				TOTALE PUNTEGGIO	1	

FASE 2: IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO

INDICATORI AZIENDALI							
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	**BASSO 0 – 25%**		**MEDIO 25 – 50%**		**ALTO 50 – 100%**	
		DA	**A**	**DA**	**A**	**DA**	**A**
INDICATORI AZIENDALI *		0	10	12	26	28	40
TOTALE PUNTEGGIO	8	**0**		**2**		**5**	

CONTESTO DEL LAVORO							
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	**BASSO 0 – 25%**		**MEDIO 25 – 50%**		**ALTO 50 – 100%**	
		DA	**A**	**DA**	**A**	**DA**	**A**
Funzione e cultura organizzativa	0	0	2	3	5	6	9
Ruolo nell'ambito dell'organizzazione	0	0	1	2	3	4	
Evoluzione della carriera	0	0	2	3	4	5	6
Autonomia decisionale – controllo del lavoro	0	0	1	2	3	4	5
Rapporti interpersonali sul lavoro	0	1		2		3	
Interfaccia casa lavoro – conciliazione vita/lavoro*	0						
TOTALE PUNTEGGIO	0	0	7	8	14	15	27

*** se il punteggio totale dell'indicatore "Interfaccia casa lavoro" è uguale a 0, inserire il valore -1. se superiore a 0, inserire il valore 0**

CONTENUTO DEL LAVORO							
INDICATORE	**TOTALE PUNTEGGIO PER INDICATORE**	**BASSO**		**MEDIO**		**ALTO**	
		DA	**A**	**DA**	**A**	**DA**	**A**

Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro	0	0	3	4	7	8	11
Pianificazione dei compiti	1	0	2	3	4	5	6
Carico di lavoro – ritmo di lavoro	1	0	2	3	5	6	8
Orario di lavoro	1	0	2	3	5	6	8
TOTALE PUNTEGGIO	3	0	8	9	16	17	33

I punteggi delle 3 aree vengono sommati (secondo le indicazioni) e consentono di identificare il proprio posizionamento nella TABELLA DEI LIVELLI DI RISCHIO.

AREA	**TOTALE PUNTEGGIO PER AREA**
CONTESTO DEL LAVORO	0
CONTENUTO DEL LAVORO	3
INDICATORI AZIENDALI *	0
TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO	3

*

Se il risultato del punteggio è compreso tra 0 a 10, si inserisce nella tabella finale il valore **0**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 12 e 26 si inserisce nella tabella finale il valore **2**
Se il risultato del punteggio è compreso tra 28 e 40 si inserisce nella tabella finale il valore **5**

TABELLA DI LETTURA: TOTALE PUNTEGGIO RISCHIO

	DA	**A**	**LIVELLO DI RISCHIO**	**NOTE**
	0	**14**	**RISCHIO BASSO 25%**	**L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro, si consiglia di monitorare l'organizzazione ogni due anni (in assenza di cambiamenti organizzativi). Per ogni condizione identificata di devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate.**
	15	30	RISCHIO MEDIO 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione identificata di devono adottare comunque le azioni di miglioramento mirate. Si consiglia di attuare una politica di prevenzione per lo stress al lavoro e di coinvolgere attivamente il medico competente ed i preposti. Monitoraggio annuale degli

				indicatori.
	31	60	RISCHIO ALTO + di 50%	L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative che indicano la presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori, coinvolgendo il medico competente o altre figure specializzate. Monitoraggio delle condizioni di stress e dell'efficacia delle azioni di miglioramento .

FASE 3: VALUTAZIONE PERCEZIONE DELLO STRESS DEI LAVORATORI

Quando sia stata sufficientemente compresa la natura dei fattori oggettivi di progettazione ed organizzazione del lavoro ed attuate le misure di miglioramento identificate, in caso di rischio ALTO è necessario procedere alla valutazione soggettiva dello stress lavoro-correlato.

METODO

Questo livello di intervento implica procedere con identificazione delle figure aziendali, responsabili aziendali (direttori di struttura), resp. qualità ed eventuali consulenti che devono essere coinvolti per la definizione di:

- campione/settori/unità operative in cui intervenire in modo prioritario
- scelta del questionario
- modalità di rilevazione che garantiscano a tutti i lavoratori l'informazione, la partecipazione e l'anonimato
- modalità di analisi dei risultati per aggregazioni di interesse aziendale
- pianificazione delle azioni di miglioramento

I QUESTIONARI

Il processo di cambiamento delle percezioni e dei comportamenti al lavoro, insito nella valutazione e gestione dello stress al lavoro, presuppone coinvolgimento ed adesione di tutte le parti aziendali dalla dirigenza ai lavoratori.
La scelta dello strumento di valutazione più adatto alla realtà aziendale aumenta la partecipazione, riduce le barriere al cambiamento e costituisce il primo passo per la prevenzione stessa.
Come ben specificato nell'Accordo quadro europeo la finalità della valutazione è offrire ai datori di lavoro ed ai lavoratori un quadro di riferimento per individuare e prevenire o gestire problemi di stress lavoro-correlato, **non è invece quello di attribuire la responsabilità dello stress all'individuo.**
I questionari soggettivi non hanno quindi la funzione di identificare "il soggetto con il problema" ma di consentire la rilevazione anonima delle percezioni dei lavoratori che, aggregate per area/reparto, contribuiscono ad identificare le condizioni legate al Contesto e Contenuto del lavoro su cui intervenire per eliminare, ridurre e gestire la condizione di stress al lavoro.

I questionari maggiormente riconosciuti ed adottati per la valutazione dello stress lavoro correlato sono:

- JCQ - Job Content Questionnaire (Karasek 1985)
- QUESTIONARIO ISPESL "le persone ed il lavoro" (Fattorini 2002)

- PSS – Perceived Stress Scale (Cohen et al. 1983)
- OSI - Occupational Stress Inventory (Cooper et al. 1988)
- JSQ - Job Stress Questionnaire (Hurrel 1988, NIOSH)
- OSQ - Occupational Stress Questionnaire (Elo et al. 1992)
- JSS - Job Stress Survey (Spielberg 1994)
- OCS – Occupational Check up System (Leiter e Maslach, 2005)
- M_DQ10 - Organizational Questionnaire 10 (D'Amato, Majer 2005)
- Benessere organizzativo – Magellano PA (Avallone 2004)
- (Q-Bo) - Test di valutazione del rischio stress lavoro-correlato nella prospettiva del benessere organizzativo (De Carlo 2008)

AZIONI DI MIGLIORAMENTO/ MISURE DI PREVENZIONE

Per mettere in atto un percorso di riduzione del rischio e miglioramento continuo, l'organizzazione deve utilizzare la valutazione dello stress come base per la condivisione (discussione e comunicazione) dei risultati utili per la gestione del rischio, ma anche per la (ri)progettazione dei fattori organizzativi di disagio .
La prevenzione, l'eliminazione o la riduzione dei problemi di stress lavoro-correlato può comportare l'adozione di misure che possono essere collettive, individuali o di entrambi i tipi ed introdotte sottoforma di specifiche misure mirate a fattori di stress individuati.
La responsabilità di stabilire le misure adeguate da adottare spetta al datore di lavoro che integra la politica aziendale con la partecipazione e la collaborazione del gruppo ed individua le misure di prevenzione e può adottare un codice di condotta aziendale.
Gli interventi per la riduzione dei rischi, già programmati con la valutazione degli indicatori oggettivi, si integrano con le misure derivanti dalla valutazione degli indicatori soggettivi tra i quali:

- **la formazione dei dirigenti e dei lavoratori** per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo, e/o per adattarsi al cambiamento
- **l'informazione e la consultazione dei lavoratori** e/o dei loro rappresentanti, in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

La valutazione dello stress lavoro correlato, come parte dei SGSL, dovrebbe prevedere una fase di monitoraggio del miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori già in fase di pianificazione.
Questo livello di monitoraggio può prevedere l'analisi periodica degli indicatori oggettivi e degli indicatori di salute attraverso la verifica con medico competente o specialisti designati ed il livello di attuazione delle misure di prevenzione identificate per la riduzione del rischio.

DEVONO ESSERE RESTITUITI I DATI E LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO A TUTTI I LAVORATORI

Sulle metodiche di valutazione dello stress lavoro correlato è anche possibile consultare

1) Il sito dell'Ulss 20 di Verona: http://prevenzione.ulss20.verona.it/stress_lavoro.html

2) La check list pubblicata dall'ISPESL:
http://www.ispesl.it/documenti_catalogo/stress%20lavoro%20-%20correlato.pdf

3) Il documento prodotto dal Coordinamento tecnico delle regioni:
http://www.regione.veneto.it/NR/rdonlyres/78E538AD-F051-44C0-8C75-D2C3325FED74/0/Regioni_stress.pdf